

LA BIBLIOTECA PLURLINGUE DI MARIA STUARDA TRA LETTERATURA, PREGHIERA E SCIENZA

VALERIA AVEROLDI

Abstract

La biblioteca di Maria Stuarda, per molti aspetti ancora da esplorare e ricostruire, costituisce un prezioso oggetto di studio, non solo in quanto specchio dell'*éducation princière* della regina, che conserva testi in francese, in italiano, in spagnolo, in greco e in latino, ma anche per il fatto che essa testimonia il profondo amore del personaggio per la conoscenza. In queste pagine, ci si propone di studiare i libri appartenuti e conservati dalla sovrana scozzese, considerando anzitutto il plurilinguismo che caratterizza la collezione, segno dell'influenza esercitata sulla Stuarda dai protagonisti della corte dei Valois, e successivamente la varietà tematica delle opere custodite, opere spesso particolarmente affini al gusto di Maria, appassionata soprattutto di letteratura e di filosofia, ma che in molti altri casi rispondono alla volontà della regina di istruirsi in merito ai progressi scientifici del tempo. Una particolare attenzione, infine, è accordata allo studio dei preziosi libri d'oro della sovrana di Scozia, conservati oggi nelle più prestigiose biblioteche europee, che costituiscono i più importanti testimoni letterari delle drammatiche vicende inglesi e acquisiscono maggiore preziosità nel momento in cui divengono depositari di buona parte della produzione poetica di Maria Stuarda.

Parole chiave:

Maria Stuarda, biblioteca plurilingue, letteratura e scienza, libri d'ore

Abstract

Mary Stuart's library, in many respects still to be explored and reconstructed, constitutes a valuable object of study, not only because it mirrors the *éducation princière* of the queen, preserving texts in French, Italian, Spanish, Greek and Latin, but also because it testifies to our character's profound love of knowledge. In these pages, we propose to study the books that belonged to the Scottish sovereign, considering first of all the multilingualism that characterises the collection, a sign of the influence exerted on Mary Stuart by the protagonists of the Valois court, and then the thematic variety of the works conserved, works that were often particularly close to Mary's taste, who was passionate above all about literature and philosophy, but which in many other cases responded to the Queen's desire to educate herself about the scientific advances of the time. Finally, special attention is paid to the study of the precious books of hours of the Scottish sovereign, preserved today in the most prestigious European libraries, which constitute the most important literary witnesses of the dramatic events in England and acquire greater preciousness when they become repositories of a large part of Mary Stuart's poetic production.

Keywords:

Mary Stuart, multilingual books, literature and science, books of hours

Le biblioteche dei più importanti umanisti del Rinascimento costituiscono un prezioso oggetto di studio, non solo in quanto «testimonianza per la storia degli studi classici e scientifici agli inizi dell'età moderna»,¹ ma anche perché è nelle collezioni di libri che si riflettono la vita, i rapporti, i valori, le passioni degli umanisti stessi. Ad oggi, sono numerosi i lavori dedicati alle *bibliothèques à la Renaissance* che hanno condotto ad eccellenti risultati,² risultati raggiunti anche grazie al ruolo ormai cruciale delle *Digital Humanities*, con cui si è dato inizio alla digitalizzazione di innumerevoli documenti antichi e alla ricostruzione delle biblioteche virtuali dei protagonisti del Cinquecento, come per esempio Rabelais, Joachim Du Bellay, Montaigne.³ Nuovo spazio, inoltre, è stato dato recentemente allo studio delle biblioteche dei principali personaggi femminili del XVI secolo,⁴ tra i quali vi è anche Maria Stuarda, regina di Scozia e di Francia che, ben prima di

¹ Eugenio CANONE, *Nota introduttiva*, in *Bibliothecae Selectae. Da Cusano a Leopardi*, a cura di E. Canone, Firenze, Olschki, 1993, p. IX.

² Segnaliamo il prestigioso volume *Les labyrinthes de l'esprit. Collections et bibliothèques à la Renaissance*, sous la direction de R. Gorris Camos et A. Vanautgaerden, Ginevra, Droz, 2015. Questo lavoro è particolarmente importante, poiché riunisce numerosi studi dedicati alle biblioteche nel Rinascimento, tra cui le biblioteche private di umanisti italiani e francesi come Petrarca, Montaigne e Rabelais.

³ Segnaliamo a questo proposito il progetto *Montaigne à l'Œuvre* (<https://montaigne.univ-tours.fr/>), che ha il merito di aver digitalizzato le principali edizioni degli *Essais* e ricostruito la biblioteca virtuale di Montaigne; i progetti *DUBI* (<https://www.cinquecentofrancese.it/index.php/dubi>), *DUBOË* (<https://www.cinquecentofrancese.it/index.php/dubi/biblioteca>) e *Digital Pléiade* (<https://www.cinquecentofrancese.it/index.php/digital-pleiade>), diretti dalla Prof. Rosanna Gorris Camos. Il progetto *DUBOË*, in particolare, prevede la ricostruzione della biblioteca di uno dei più importanti poeti francesi del XVI secolo: Joachim Du Bellay, autore molto vicino a Maria Stuarda.

⁴ Si vedano a questo proposito i lavori di Isabelle de Conihout e Rosanna Gorris Camos: Isabelle DE CONIHOUT, Pascal RACT-MADOUX, *A la recherche de la bibliothèque perdue de Catherine de Médicis*, in S. Frommel et G. Wolf (dir.), *Il mecenatismo di Caterina de' Medici. Poesia, feste, musica, pittura, scultura, architettura*, Actes du colloque de Florence, 2005, Venezia, Marsilio, 2008; Rosanna GORRIS CAMOS, *La Bibliothèque de la duchesse. De la bibliothèque*

diventare il centro di una diatriba politico-religiosa che coinvolgerà l'intera Europa rinascimentale, fu una delle più importanti figure di potere del suo tempo e, soprattutto, una *reine-humaniste* dall'immensa erudizione letteraria. Oggetto di studio delle considerazioni proposte in queste pagine sarà la preziosa biblioteca della figlia di Maria di Guisa e di Giacomo V, un personaggio estremamente complesso che ha ispirato nel corso dei secoli innumerevoli studi, legati soprattutto agli avvenimenti tragici che caratterizzano la sua esistenza, dall'omicidio di Henri Darnley agli anni di prigionia in Inghilterra, dai complotti orditi contro Elisabetta I all'esecuzione del febbraio 1587, ma di cui ancora rimane da approfondire la feconda vocazione letteraria, che sfocia non solo in una ricca collezione di volumi particolarmente preziosi, i quali ci informano sulla formazione, le passioni, i complessi *réseaux* politici, religiosi e letterari della regina, ma anche nella redazione di tutta una serie di composizioni poetiche, concepite soprattutto durante gli anni della prigionia.

Una biblioteca plurilingue: lo specchio della formazione francese di Maria Stuarda

Cresciuta in Francia, alla corte di Enrico II, la regina di Scozia è destinataria di una vera e propria *éducation princière* alla quale prendono parte personaggi di immensa cultura come Antoinette de Bourbon,⁵ il cardinale di Lorena,⁶ Caterina de' Medici e Diane de Poitiers,⁷ ma anche rinomati precettori quali Jacques Amyot, che fu precettore di Carlo IX e di Enrico III, Pierre Danès, il precettore di Francesco II, e Claude Millet, che costituisce la vera e propria guida della *princesse* durante la redazione delle lettere latine,⁸ vale a dire i primi scritti della giovane sovrana destinata a diventare più tardi una vera *reine-poète*.⁹ A questo proposito, anche i poeti che gravitano attorno alla corte del sovrano di Francia, tra cui Pierre de Ronsard, Joachim Du Bellay, Pontus de Tyard,

en feu de Renée de France à la bibliothèque éclatée de Marguerite de France, duchesse de Savoie, in *Poètes, princes et collectionneurs. Mélanges offerts à Jean-Paul Barbier-Mueller, études réunies par N. Ducimetière, M. Jeannert et J. Balsamo*, Ginevra, Droz, 2011. Isabelle DE CONIHOUT, *Cent et quelques livres ayant appartenu à Catherine de Médicis*, in G. Fonkenell et C. zum Kolk (dir.), *Catherine de Médicis. Art et pouvoir dans la France de la Renaissance*, Actes du colloque de Blois et Chaumont-sur-Loire, 21-23 novembre 2019, Parigi, Le Passage, 2022.

⁵ È grazie alla nonna, Antoinette de Bourbon, che Maria Stuarda impara «l'art de se conduire à la cour». La nonna si occupa ad esempio dei suoi «habillements» e di insegnarle la lingua francese. Si vedano *Foreign Correspondence with Marie de Lorraine Queen of Scotland, from the originals in Balcarres Papers (1548-1557)*, vol. II, edited by M. Wood, Edimburgo, Printed at the University Press by T. Constable, 1925 e Alphonse RUBLE, *La première jeunesse de Marie Stuart*, Parigi, Huard et Guillemin, 1891.

⁶ Il cardinale esercita sulla giovane *princesse* un'enorme influenza: lo zio, che è «grand mécène, homme de lettres et serviteur du roi», trasmette probabilmente per primo alla nipote il valore della *vertu* intesa come studio delle lettere, delle arti e delle scienze. Si veda a proposito di Carlo di Lorena e della famiglia Guisa nel XVI secolo: Ian WARDROPPER, *Le mécénat des Guise. Art, religion et politique au milieu du XVI^e siècle*, «Revue de l'Art», 94, 1991, pp. 27-44; Isabelle de CONIHOUT, *Le cardinal de Lorraine et ses livres: un fastueux mécène au XVI^e siècle*, Reims, Bibliothèque Municipale de Reims, 2013 e Éric DUROT, *Les Guises comme figure(s) médiatique(s)*, in *Médialité et interprétation contemporaine des premières guerres de religion*, sous la direction de G. Haug-Moritz et L. Schilling, Berlino, Walter de Gruyter, 2014.

⁷ Anche Caterina de' Medici e Diane de Poitiers furono, come il cardinale di Lorena, protettrici delle lettere e delle arti. Si vedano a questo proposito Luisa CAPODIECI, *Medicæa Medæa: art, astres et pouvoir à la cour de Catherine de Médicis*, Ginevra, Droz, 2011; Denis CROUZET, *Le haut cœur de Catherine de Médicis*, Parigi, Albin Michel, 2005; Alphonse RUBLE, *La première jeunesse de Marie Stuart*, cit. Diane de Poitiers è una figura chiave per lo sviluppo del Rinascimento francese e svolge un ruolo centrale nell'educazione dei giovani principi. Si veda la corrispondenza della *maîtresse* di Enrico II: *Lettres inédites de Dianne de Poytiers*, publiées d'après les manuscrits de la Bibliothèque Impériale avec une introduction et de notes par G. Guiffrey, Parigi, Jules Renouard, 1866. Si veda anche Didier LE FUR, *Diane de Poitiers*, Parigi, Perrin, 2017 e *Henri II et les arts*, «Dossier de l'art», 268, 2019, pp. 52-57.

⁸ Si tratta di una raccolta di lettere, redatte tra luglio 1554 e gennaio 1555, scritte in latino e in francese sotto la guida di Claude Millet, il cui scopo principale era quello di iniziare la giovane regina alla grammatica e alla retorica latina, ma che diventano anche lo spazio all'interno del quale riflettere su questioni fondamentali del tempo, tra cui l'educazione del principe.

⁹ Tutta la produzione letteraria di Maria Stuarda è presentata nel volume MARIA STUARDA, *Œuvres littéraires. L'écriture française d'un destin*, édition de S. Édouard, I. Fasel et F. Rigolot, Parigi, Classiques Garnier, 2021.

Jean-Antoine de Baïf, divenuti presto i *poètes élus* di Maria stessa, svolgono certamente un ruolo cruciale nella trasmissione alla regina dell'amore per le *bonnes lettres*, incoraggiando probabilmente la giovane Stuarda a scrivere dei componimenti poetici e instaurando un fecondo dialogo personale e letterario che non si interromperà dopo l'allontanamento fisico di Maria, la quale fa del prestigioso gruppo di poeti francesi un vero e proprio punto di riferimento non solo nella scelta delle sue letture, ma anche durante la redazione dei numerosi *poèmes*.

Benché l'erudizione della figlia di Giacomo V si estenda molto presto a diversi campi del sapere, tra cui la musica,¹⁰ la pittura,¹¹ la filosofia,¹² il teatro,¹³ si potrebbe affermare che la scrittura e la lettura costituiscono le due attività che costellano tutta la vita del nostro personaggio, una donna per cui lo «studio bonarum literarum»,¹⁴ scrive la regina stessa, corrisponde alla più alta virtù umana e una sovrana che riunisce nel corso degli anni una collezione di libri particolarmente pregevole e soprattutto variegata, sia da un punto di vista linguistico che da un punto di vista dei contenuti. Tuttavia, gli studi ad oggi dedicati alla biblioteca della regina di Scozia non sono numerosi¹⁵ e rimane ancora molto da fare.

Sappiamo che durante la seconda metà del XVI secolo furono redatti due inventari: il primo dal *valet de chambre* della Stuarda, Servais de Condé, che nel 1569 annota i testi conservati al castello di Holyrood, e il secondo da James Douglas,¹⁶ che nel 1578 rende conto dei libri conservati al castello di Edimburgo. Allo stesso tempo, constatiamo che molti testi appartenuti un tempo a questa importante collezione rimangono oggi, purtroppo, ancora dispersi. Dopo l'arresto di Maria Stuarda infatti, avvenuto nel 1567 a seguito dell'assassinio di Henry Darnley e del matrimonio con Bothwell, molti dei libri di sua proprietà passano nelle mani dei più importanti Signori scozzesi, tra cui il fratellastro Moray e altre personalità del tempo come James Sandilands, processato nel 1573 per aver rubato alcuni oggetti della regina e anche molti dei suoi preziosi libri («ane coffer full of

¹⁰ Brantôme ci informa, nelle sue *Vies des dames illustres*, che Maria Stuarda «chantoit très-bien» e che sapeva suonare il liuto, «qu'elle touchait [...] de ces beaux doigts». Si veda BRANTÔME, *Vies des dames illustres françoises et étrangères, Nouvelle édition*, avec une introduction et des notes par L. Moland, Parigi, Garnier Frères, 1868, p. 106.

¹¹ La passione per la pittura viene certamente trasmessa alla giovane regina da Caterina de' Medici, che apprezza *l'art du portrait* e farà ritrarre Maria e gli altri principi da François Clouet. Si vedano Chantal TURBIDE, *Catherine de Médicis (1519-1589) et le portrait : esquisse d'une collection royale au féminin*, «RACAR : Revue d'art canadienne / Canadian Art Review», 30, 1 / 2, 2005, pp. 48-58 e Alexandra ZVEREVA, *Portraits dessinés de la cour des Valois : les Clouet de Catherine de Médicis*, Parigi, Artna, 2011.

¹² Le *lettres latines* soprattutto testimoniano la profonda conoscenza di Maria Stuarda dei filosofi antichi e contemporanei, tra cui Omero, Plutarco, Erasmo, ai quali la regina dà voce nei suoi scritti.

¹³ È interessante constatare che Maria, prima di diventare un soggetto teatrale, interpreta all'età di 13 anni il ruolo di Sofonisba. La tragedia di Trissino, tradotta da Mellin de Saint-Gelais, fu messa in scena a Blois, probabilmente per volere di Caterina de' Medici. Si vedano le *Œuvres poétiques de Mellin de Saint-Gelais*, A Lyon, Par Antoine de Harsy, 1574; Paola CIFARELLI, *Lexique des émotions et syntaxe de l'émotivité dans la première Sophonisba française (1556)*, «Studi Francesi», online all'indirizzo <https://books.openedition.org/res/249?lang=itL>; Raymond LEBEGUE, *La représentation d'une tragédie à la cour des Valois*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 1, 1946, pp. 138-144, p. 139. Si vedano anche i lavori di Luigia Zilli: Mellin de SAINT-GELAIS, *Sophonisba*, édition critique par L. Zilli, in *La tragédie à l'époque d'Henri II et Charles IX*, Première série, vol. I (1550-1561), textes édités et présentés par P. De Capitani, E. Balmas, M. Dassonville e L. Zilli, «Théâtre français de la Renaissance», Firenze-Parigi, Olschki-PUF, 1986, pp. 239-294; ID., *Sonnets*, édition critique avec Introduction et Notes par L. Zilli, Ginevra, Droz, 1990.

¹⁴ Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., p. 129.

¹⁵ Segnaliamo i lavori ad oggi dedicati alla biblioteca di Maria Stuarda: Joseph ROBERTSON, *Inventaires de la Royné Descosse, Catalogue of the Jewels, Dresses, Furniture, Books and Paintings of Mary Queen of Scots (1556-1559)*, Edimburgo, Bannatyne Club, 1863; Julian SHARMAN, *The Library of Mary Queen of Scots*, Londra, E. Stock, 1889; John DURKAN, *The Library of Mary Queen of Scots*, «The Innes Review», 38, 1987, pp. 71-104.

¹⁶ James Douglas fu implicato nell'omicidio del segretario della Stuarda, David Rizzio, e probabilmente anche nell'assassinio del secondo marito, Lord Darnley. Fu il successore del fratellastro di Maria, Moray, nella reggenza di Scozia, a partire dal 1572. Nel 1578, Douglas fornisce un rapporto dettagliato in merito all'amministrazione economica e finanziaria del paese a cui allega anche l'inventario dei libri della regina conservati al castello di Edimburgo.

buikis» si legge nel *Proces aganis James lord of Torpechin*).¹⁷ In questo senso, diventa cruciale il lavoro svolto dal precettore del figlio di Maria, Peter Young, il quale localizza, proprio a partire dal 1573, tutta una serie di opere che erano scomparse e recupera numerosi esemplari che erano stati sottratti alla sovrana.¹⁸ Grazie al precettore del giovane Giacomo VI ritornano alla corte scozzese molti di quei testi «merkit with the Quene and King of France armes»,¹⁹ che andranno ad arricchire la biblioteca del futuro sovrano d’Inghilterra, a sua volta appassionato di poesia e di scrittura.²⁰

Buona parte degli esemplari che furono recuperati da Peter Young forma oggi gli inventari consultabili *online* della Biblioteca Bodleiana di Oxford, che fornisce la lista di libri redatta da Servais de Condé e tutta una serie di altri testi che costituiscono la *bibliothèque dispersée* della regina scozzese.²¹ È grazie a questi inventari che sembra possibile ricostruire parte della storia della biblioteca, la quale comincia certamente a formarsi in terra francese, ma che continuerà ad essere arricchita nel corso del tempo, soprattutto da opere che la Stuarda si farà inviare dalla Francia anche dopo il suo ritorno in Scozia. Rileviamo immediatamente, a questo proposito, che una vera e propria costellazione di autori, di poeti, di traduttori francesi percorre la preziosa collezione, rivelando il ruolo centrale che la regina riveste presso la corte di Enrico II a partire dal 1548 e le intense relazioni che intrattiene con i maggiori esponenti del panorama politico e letterario francese. Nella biblioteca Maria conserva non solo quei testi concepiti in occasione di avvenimenti cruciali della sua esistenza, come l’epitalamio che Adrien Turnèbe pubblica nel 1558,²² anno delle nozze con il Delfino, o l’*Oraison funèbre* redatta da Claude d’Espence dopo la morte di Maria di Guisa,²³ ma anche le opere dei più importanti autori e traduttori di Francia. Tra questi vi è Jacques Amyot, celebre traduttore di Plutarco,²⁴ Joachim Du Bellay, di cui Maria conserva la traduzione di due libri dell’*Eneide*,²⁵ e Pontus de Tyard, che traduce in francese *I dialoghi d’amore* di Leone Ebreo.²⁶ I rapporti tra Maria Stuarda e il *pays de son enfance* continueranno ad essere fecondi anche dopo il ritorno in Scozia e l’imprigionamento della sovrana: la corrispondenza poetica tra la regina e il

¹⁷ Si veda Thomas THOMSON, *A Collection of Inventories and other Records of the Royal Royal Wardrobe and Jewelhouse*, Edimburgo, Privately Printed, 1815, pp. 182-190.

¹⁸ Si vedano *The Library of James VI. 1573-1583. From a manuscript in the hand of Peter Young, his tutor*, edited with Introduction and Notes by G. F. Warner, Edimburgo, Printed at the University Press by T. and A. Constable, 1893 e Antonella CAGNOLATI, *La biblioteca di un giovane re: Giacomo VI di Scozia (1566-1603) ed i suoi libri*, in *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, a cura di E. Becchi e M. Ferrari, Milano, Angeli, 2009.

¹⁹ *Proces aganis James lord of Torpechin*, in Thomas THOMSON, *A Collection of Inventories*, cit., p. 190.

²⁰ Molti dei libri appartenenti alla biblioteca di Giacomo VI provengono dalla collezione della madre. Come Maria, Giacomo diventerà un *roi-poète*, a cui il poeta John Stewart of Baldyneis offrirà una corona di alloro. L’opera più celebre del sovrano è il *Basilikon Doron* (1599). Si veda *The Works of the most High and Mightie Pince, Iames...*, London, Printed by Robert Barker and Iohn Bill, 1616. Si vedano anche Anne-Marie VINATIER-NADAUD, *Basilikon Doron de Jacques VI d’Écosse (1599) : traduction et étude critique*, Parigi, Atelier National de Reproduction des Thèses, 2008 et Jacques TRANIER, *Jacques VI, dernier éclat culturel autochtone de la Cour d’Écosse*, « Études écossaises », 15, 2012, pp. 113-129.

²¹ Si vedano gli inventari pubblicati *online* dalla Biblioteca Bodleiana di Oxford: http://mlgb3.bodleian.ox.ac.uk/authortitle/medieval_catalogues/S17/; http://mlgb3.bodleian.ox.ac.uk/authortitle/medieval_catalogues/S16/.

²² *Epithalamium Francisci Valesii illustrissimi Franciae Delphini et Mariae Stuartae serenissimae Scotorum reginae*, Parigi, 1558. L’opera è repertoriata nell’inventario S.17, n. 73.

²³ Claude D’ESPENCE, *Oraison funebre es obseques de tres Haute, tres Puissante, & tres Vertueuse Princesse, Marie...*, A Paris, De l’imprimerie de M. de Vascosan, 1561. Il testo è repertoriato nell’inventario S.17, n. 20.

²⁴ La regina conserva *Les vies des hommes illustres* tradotte da Jacques Amyot. Il testo è repertoriato nell’inventario S.17, n. 55: *Les Vies des Hommes Illustres Grecs & Romains, Comparee l’une avec l’autre par Plutarque de Cheronee, Translatee de Grec en François*, A Paris, De l’imprimerie de Michel de Vascosan, 1559. A proposito delle traduzioni dei testi di Plutarco fatte da Jacques Amyot si veda Olivier GUERRIER, *Visages singuliers du Plutarque humaniste*, Parigi, Les Belles Lettres, 2023.

²⁵ *Deux livres de l’Énéide de Virgile, le quatrième, et sixième, traduits en François par I. Du Bellay, gentilhomme angevin...*, Paris, Imprimerie de Frédéric Morel, 1560. Si veda l’inventario S.17, n. 10.

²⁶ *Philosophie d’amour de M. Léon Hébreu...*, Lyon, Jean de Tournes, 1551. Si veda l’inventario S.17, n. 107.

Prince des poètes, Pierre de Ronsard, costituisce una prova evidente,²⁷ proprio come la presenza all'interno della biblioteca di testi quali le *Œuvres* di Ronsard stesso²⁸ e le *Figures de la Bible* di Guillaume Guérault, che sono stampate a Parigi nel 1564 e testimoniano il fatto che Maria Stuarda continuasse a ricevere libri dalla Francia.²⁹

Se è vero dunque che la presenza francese è dominante all'interno della biblioteca, rileviamo allo stesso tempo che la Stuarda conserva molti testi redatti in altre lingue quali il latino, il greco, l'italiano, lo spagnolo. Gli inventari ci informano, ad esempio, che la regina legge in lingua italiana il Petrarca,³⁰ ma anche la *Divina Commedia*, di cui sembra possedere un'edizione stampata a Foligno nel 1472.³¹ Maria conserva inoltre la versione in lingua originale del *Pecorone* di Giovanni Fiorentino,³² così come la prima e la seconda parte della *Filosofia Naturale* di Alessandro Piccolomini, stampate rispettivamente a Roma nel 1551 e a Venezia nel 1554,³³ e le *Imagini delle donne Auguste* di Enea Vico,³⁴ un'opera che probabilmente nutriva l'interesse della sovrana per l'arte e le figure femminili erudite.³⁵ Allo stesso modo, nella collezione vengono conservate alcune importanti opere in lingua spagnola: Maria possiede non solo gli *Amadis de Gaula* in lingua originale,³⁶ ma anche un'edizione in spagnolo de *La Diana* di Montemayor.³⁷ Appare già evidente che un'analisi delle letture possedute dal nostro personaggio conduce non solo a rintracciare la profonda passione della Stuarda per la letteratura italiana e spagnola, ma anche a considerare la sua immensa erudizione linguistica, sviluppatasi soprattutto grazie a quelle figure che avevano costellato la sua infanzia e adolescenza.

Si potrebbe dire, infatti, che la biblioteca costituisce il vero e proprio specchio della formazione francese della sovrana, a partire dalla presenza delle numerose opere in lingua italiana che testimoniano anzitutto l'influenza esercitata sulla *princesse* da personaggi come Caterina de'

²⁷ Si veda Irène FASEL, François RIGOLOT, *Ronsard et Marie Stuart. Sur des vers autographes conservés à Oxford*, « L'Année ronsardienne », 1, 2019, pp. 115-123.

²⁸ *Les Poemes de Pierre de Ronsard, gentil-homme vandomois. Tome troisieme*, A Paris, Chez Gabrile Buon, 1560. Si veda l'Inventario S.17, n. 17.

²⁹ Guillaume GUEROLU, *Figures de la Bible, illustrees de huictains françois...*, A Lyon, Par Guillaume Rouille, 1564. Il testo è segnalato nell'inventario S.17, n. 100. Si veda l'esemplare online all'indirizzo https://books.google.it/books?id=dDyKu35m8F8C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbg_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

³⁰ Si tratta del *De viris illustribus vitae* (1337) di Petrarca, tradotto da Donato degli Albanzani con il titolo *Le vite degli huomini illustri*. Il testo è segnalato all'interno dell'inventario S.17, n. 19: *Le Vite de gli Huomini illustri di Messer Francesco Petrarca*, Stampate in Vineggia per Gregorio de Gregorii, 1527. Si veda a proposito di questa traduzione: Vanni VERONESI, *Il De Viris Illustribus di Petrarca volgarizzato da Donato degli Albanzani: catalogo dei manoscritti e appunti per una nuova edizione*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2021.

³¹ Sembra che Maria Stuarda possedesse il testo dantesco in italiano, repertoriato nell'inventario S.17, n. 9. La Bodleiana segnala l'esemplare *princeps*, stampato da Johannes Numeister.

³² Si tratta di un'edizione stampata a Milano nel 1554 e repertoriata all'interno dell'inventario S.17, n. 1: *Il Pecorone di Ser Giovanni Fiorentino, nel quale si contengono cinquanta novelle antiche, belle d'invention et di stile*, In Milano, Appresso di Giovann' Antonio de gli Antonii, 1554.

³³ *La prima parte della Filosofia Naturale di M. Alessandro Piccolomini*, in Roma, Appresso à Vincentio Valgrisi, 1551; *La seconda parte de la Filosofia Naturale di M. Alessandro Piccolomini*, In Vinegia, Appresso Vincenzo Valgriso, 1554. Gli esemplari sono segnalati nell'inventario S.17, n. 72.

³⁴ L'esemplare posseduto da Maria Stuarda è stampato a Venezia nel 1557 e repertoriato nell'inventario S.17, n. 31: Enea VICO, *Le immagini delle donne auguste intagliate in istampa di rame...*, In Vinegia, Appresso Enea Vico Parmigiano et Vincenzo Valgriso, 1557.

³⁵ Proprio come Vico in questo testo, Maria Stuarda fornisce una serie di *exempla* femminili nella seconda parte del suo *recueil* di lettere latine. Si tratta di figure estremamente erudite, antiche o contemporanee, di cui la regina si serve per difendere il diritto delle donne ad accedere allo studio delle lettere, delle arti, delle scienze.

³⁶ Negli inventari del tempo si legge che Maria possiede «sum bukis of Amadis in spanish». La Biblioteca Bodleiana segnala la prima edizione, pubblicata nel 1508 a Saragozza, all'interno dell'inventario S.17, n. 24: *Los quatro libros del virtuoso caballero Amadis de Gaula*, Zaragoza, George Coci, 1508.

³⁷ Gli inventari antichi ci informano che la regina conserva «la Diana de Jorge de Montemayor en espaignol». Si veda l'inventario delle Biblioteca Bodleiana S.17, n. 7.

Medici e il cardinale di Lorena, i quali la introducono certo alla musica, all'arte, alla letteratura, ma anche alla lingua e alla cultura italiane.³⁸ Sono numerosi, a questo proposito, gli umanisti attivi nella Penisola durante il Cinquecento che nella collezione si aggiungono ad autori come Dante o Petrarca: tra questi vi è nuovamente Enea Vico, di cui Maria conserva un altro testo, l'*Omnium Caesarum*,³⁹ dedicato sempre alle arti figurative, ma anche Gregorio Giraldi, autore del *Pinax Iconicus antiquorum* di cui la Stuarda possiede un'edizione stampata a Lione da Clément Baudin nel 1566,⁴⁰ oppure ancora il giurista Antonio Massa, del quale la regina conserva il *Contra usum duelli*, un testo in cui Massa si oppone fermamente alla pratica del duello in quanto «contraria & nemica de la humanità».⁴¹ Proprio la questione del duello diverrà molto importante per il figlio della regina scozzese, Giacomo, autore di una *ordonnance* diffusa nel 1614 e destinata a limitare «the presumption of a Subject, to challenge any person»,⁴² così come di un trattato sull'argomento.⁴³

Parallelamente, sappiamo che l'educazione della giovane regina avviene sotto la guida di precettori per cui la filosofia antica e le lingue classiche stanno alla base della formazione di personalità di potere.⁴⁴ Per questa ragione, non stupisce il fatto che Maria Stuarda legga il greco e il latino e che conservi testi come le *Opere* di Platone in lingua originale, le tragedie di Euripide e di Sofocle in greco,⁴⁵ i testi di Virgilio e di Cicerone in latino.⁴⁶ L'impegno che la sovrana di Scozia ripone nello studio delle lingue antiche emerge già nelle prime missive indirizzate alla madre, Maria di Guisa, dai membri della corte francese, in cui si afferma che «la Royne votre fille, [...] devient fort grande et commence avoir la cognoissance et le jugement fort bon, continuant tellement son estude qu'elle (Madame de Flamy) commence d'entendre son latin».⁴⁷ La *princesse* fornisce inoltre una prova tangibile della sua prodigiosa *éloquence* quando, all'età di 12 anni, proclama in una sala del Louvre, di fronte a tutta la corte, un'orazione in latino in cui promuove lo studio delle lettere e difende il diritto delle donne ad istruirsi sulle «lettres et arts libéraux».⁴⁸ Anche la biblioteca testimonia questa intensa attività di studio delle lingue antiche, soprattutto attraverso la presenza di testi caratterizzati da una esplicita *visée didactique* quali la prima edizione del

³⁸ Il cardinale di Lorena visita numerose volte la città di Roma, dove familiarizza con la cultura italiana, e manifesta grande interesse per le opere di artisti italiani contemporanei. Il prelado è inoltre molto vicino ad artisti come Francesco Salviati, a sua volta strettamente connesso al Vasari, e riceve numerosi doni dalla famiglia Farnese. Si vedano Nicole LEMAITRE, *Quand les cardinaux inventent le pouvoir culturel*, in *Les cardinaux de la Renaissance et la modernité artistique*, F. Lemerle, Y. Pauwels et G. Toscano (dir.), Villeneuve d'Ascq. Publications de l'Institut de recherches historiques du Septentrion, 2012 e Marjorie MEISS-EVEN, *Les Guise et leur paraître*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2013.

³⁹ Dell'*Omnium Caesarum* Maria Stuarda conserva un'edizione stampata a Venezia nel 1553 e segnalata nell'inventario S.17, n. 3: Enea VICO, *Omnium Caesarum uetustissimae imagines ex antiquis numisantis desumptae...*, [s.l.], [s.e.], 1553.

⁴⁰ Il testo è segnalato all'interno dell'inventario S.17, n. 2: Gregorio GIRALDI, *Pinax iconicus antiquorum ac variorum in sepulturis rituum ex lilio Gregorio excerpta, picturisque iuxta Hypographas exacta arte elaboratis effigiata...*, Lugduni, Apud Clementem Baldinum, 1566. Si veda l'esemplare online all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k79181p>.

⁴¹ Antonio MASSA, *Contra usum duelli*, Romae apud Valerium Doricum, 1555. Il testo è repertoriato nell'inventario S.17, n. 40.

⁴² Si veda *Stuart Royal Proclamations. Volume 1, Royal Proclamations of King James I, 1603-1625*, edited by J. F. Larkin and P. L. Hughes, New York, Oxford University Press, 1973.

⁴³ *A publication of His Majesties edict, and severe censure against private combats and combatants*, London, R. Barker, 1614.

⁴⁴ Si veda Jean BALSAMO, *Le prince et les arts en France au XVI^e siècle*, «Seizième Siècle», 7, 2011, pp. 307-332.

⁴⁵ Nell'inventario di Servais de Condé vi è una sezione intitolata *Greca Volumina* in cui si attesta che la regina possiede la «Platonis Omnia Opera», la «Sophoclis Tragedia cum commentariis», un «Commentarij in Platonem» e molto altro ancora. Si veda l'inventario in *Inventaires de la Royne Descosse*, cit., p. 183.

⁴⁶ Nell'inventario redatto da Servais de Condé vi è anche una sezione intitolata *Latyn Buikis* in cui apprendiamo che Maria possiede la «Publij Virgilij Opera» e la «Ciceronis Opera». Si veda *Ivi*, p. 182.

⁴⁷ Lettera di Françoise d'Estamville à Maria di Guisa (1554), in *Foreign Correspondence with Marie de Lorraine Queen of Scotland*, cit., p. 253.

⁴⁸ BRANTOME, *Vies des dames illustres*, cit., p. 103.

Commentarii linguae Græcæ di Guillaume Budé,⁴⁹ un volume fondamentale dell'epoca per gli studi di lingua e letteratura greca,⁵⁰ e il *Cornucopiae linguae latinæ* di Niccolò Perotti,⁵¹ che costituisce il primo lessico di lingua latina del Rinascimento.⁵²

Il plurilinguismo che caratterizza la biblioteca di Maria Stuarda è dunque un elemento particolarmente importante, che non solo riflette la grande complessità di un personaggio rappresentato troppo spesso in maniera dicotomica, Medea o martire, ma che ci permette inoltre di ripercorrere e ricostruire la vita, la formazione e i *réseaux*, francesi e scozzesi, del personaggio stesso. Non è un caso che all'interno della collezione vengano conservati solamente un testo in lingua scozzese, la *Scotorum Historia* di Hector Boece tradotta dallo scozzese John Bellenden,⁵³ e tre libri in lingua inglese: il *Catechismo* di John Hamilton,⁵⁴ l'opera più celebre dello storico e giurista Edward Hall sulle famiglie di York e Lancaster, *The union of the two noble and illustre families of Lancastre and Yorke*,⁵⁵ e la traduzione del cattolico Thomas Stapleton dell'*Apologia* di Friedrich Staphylus.⁵⁶ Importante è il fatto che i pochi autori scozzesi e inglesi inclusi in questa collezione sono spesso personaggi profondamente legati alla regina: John Bellenden, segretario del tribunale scozzese, è un uomo molto vicino al padre della Stuarda, Giacomo V, che intrattiene successivamente legami importanti con Maria e il fratellastro, Moray. Sappiamo, ad esempio, che è proprio Bellenden ad assistere personalmente la Stuarda nel momento in cui ella si ammala gravemente, nel 1566, ricevendo per questa ragione « forty shillings per day ».⁵⁷ John Hamilton, da parte sua, è tra i sudditi che più si adoperano per rimettere in libertà la regina di Scozia dopo la sua cattura: è infatti all'arcivescovo di Saint-Andrews che Maria Stuarda si rivolge a più riprese per organizzare la sua evasione dal castello di Lochleven, alla fine degli anni Sessanta.⁵⁸ Tuttavia, è evidente che la carenza di esemplari in lingua scozzese e inglese all'interno della biblioteca testimonia nuovamente l'importanza dell'esperienza francese. Ciò è dimostrato inoltre dalle accuse presentate dagli oppositori scozzesi di Maria Stuarda, tra cui il protestante John Knox, che rimprovera la figlia di Giacomo V di promuovere un'atmosfera troppo *francisée* presso la corte di Scozia.⁵⁹

⁴⁹ Maria Stuarda possiede l'edizione stampata a Parigi nel 1529, segnalata nell'inventario S.17, n. 43: Guillaume BUDÉ, *Commentarii linguae graecae...*, [Parisiis], Ex Chalcographia Jod. Badii Ascens, 1529. Si veda l'esemplare online all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k9968263/f7.item>.

⁵⁰ Si vedano Luigi-Alberto SANCHI, *Les commentaires de la langue grecque de Guillaume Budé*, Ginevra, Droz, 2006 e Gianmario CATTANEO, *Due note critiche ai Commentarii linguae Græcæ di Guillaume Budé*, «Humanistica Lovaniensia», 68, 1, 2019, pp.229-235.

⁵¹ Il testo è segnalato nell'inventario S.16, n. 47: Nicolai PEROTTI, *Cornucopiae, sive Commentariorum linguae latinae...*, Venezia, per mag. Paganinum de Paganinis, 1489.

⁵² Si veda Marianne PADE, *The material Fortune of Niccolò Perotti's Cornu Copiæ in the Fifteenth and early Sixteenth Centuries*, in *Neo-Latin Philology: old tradition, new approaches*, Proceedings of a conference held at the Radboud University, Nijmegen, 26-27 October 2010, edited by M. Van Der Poel, Lovanio, Leuven University Press, 2014.

⁵³ Il testo, intitolato *The Historie and chronicles of Scotland* e segnalato all'interno dell'inventario S.17 n. 54, fu stampato ad Edimburgo probabilmente nel 1537.

⁵⁴ *The Catechisme*, di John Hamilton, è un testo stampato a Saint-Andrews nel 1552. Il volume è repertoriato all'interno dell'inventario S.16, n. 87.

⁵⁵ Quest'opera è stampata a Londra nel 1548 ed è repertoriata nell'inventario S.17, n. 48. Si veda l'esemplare *online* all'indirizzo: <https://archive.org/details/b30326874/page/n9/mode/2up>.

⁵⁶ Thomas STAPLETON, *The Apologie of Fridericus Staphylus counsellor to the late Emperor Ferdinandus*, Imprinted at Antwerp: By Iohn Latius, 1564. Si veda l'inventario S.17, n. 23.

⁵⁷ Si veda John SMALL, *Queen Mary at Jedburgh in 1566*, «Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland», 15, 1881, pp. 210-233.

⁵⁸ Maria Stuarda invia numerose volte John Hamilton presso il duca d'Alba con lo scopo di organizzare la sua fuga dalla prigione scozzese. Si veda Alexandre LABANOFF, *Lettres, instructions et mémoires de Marie Stuart*, II, Londra, Charles Dolman, 1844, p. 280.

⁵⁹ Si veda John KNOX, *The Historie of the Reformation of the Church of Scotland...*, London, John Rawforth, 1644, p. 352.

Una collezione dedicata a «toute science»: i libri di Maria Stuarda tra filosofia, letteratura e scienza

La collezione riflette anche la grande *ouverture d'esprit* del nostro personaggio, che non solo intrattiene una corrispondenza con il Papa in lingua italiana,⁶⁰ redige numerosi componimenti poetici in francese, legge le più grandi opere letterarie d'Italia, di Spagna e dell'antichità, ma conserva anche alcuni testi di carattere prettamente scientifico. In questo senso, rileviamo anzitutto che la biblioteca conferma quel ritratto della regina forgiato tra il 1548 e il 1558 dai poeti della Pléiade⁶¹ e da tutto il suo *entourage* alla corte dei Valois, il ritratto di una giovane matura e saggia decisa a farsi vera e propria portavoce di valori fondamentali tra i quali lo studio delle lettere e la conoscenza delle arti e delle scienze. Antoine de Fouquelin, autore della *Rhetorique*⁶² dedicata proprio alla giovane Stuarda, afferma già nel 1555 che Maria è una «Princesse [...] divinement predestinée, non seulement pour l'aplication & avancement de notre langue, mais aussi pour l'illustration & honneur de toute science».⁶³

Negli inventari di cui oggi disponiamo, la sezione più vasta della biblioteca è certamente quella filosofica: dall'*Etica* di Aristotele, autore divenuto vero e proprio *point de repère* durante il Rinascimento,⁶⁴ al *Simposio* di Platone, di cui Maria possiede la traduzione di Louis Le Roy dedicata «Au Roy Dauphin, et a la Royne Dauphine»,⁶⁵ dalle *Vitae* di Diogene Laerzio,⁶⁶ a Omero,⁶⁷ che la regina considera il più «bon chanteur»⁶⁸ di tutti i tempi, appare evidente il valore che Maria Stuarda attribuisce alla filosofia per tutto il corso della vita. Vale la pena ricordare che l'interesse del nostro personaggio per i filosofi antichi e anche contemporanei emerge già all'interno del suo primo *recueil* di missive, redatto alla corte francese tra luglio 1554 e gennaio 1555 sotto la guida di Claude Millet. Si potrebbe dire che le lettere latine costituiscono il primo documento attraverso cui orientarsi nella ricostruzione delle letture di cui si nutre la sovrana scozzese,⁶⁹ letture che inizialmente sono precisamente soprattutto di carattere filosofico. Constatiamo, infatti, che nei suoi primi scritti in latino la giovane *princesse* dà voce agli insegnamenti di quegli autori antichi che diventeranno parte della sua collezione, come Platone,

⁶⁰ Si veda la corrispondenza di Maria Stuarda in *Lettres, instructions et mémoires de Marie Stuart, Reine d'Écosse...*, cit.

⁶¹ Si vedano: Charlotte ROUSSET, *Les représentations françaises de Marie Stuart: une idéalisation efficace au service du pouvoir royal*, Parigi, Cour de France.fr, <https://cour-de-france.fr/representation-et-festivites/ceremonies-representation/etudes-modernes/article/les-representations-francaises-de-marie-stuart-une>; Maurizio BUSCA, *La rappresentazione del corpo di Maria Stuarda nelle lettere francesi*, in *Infra*; Valeria AVEROLDI, «*Que vertu vient de l'estude de bonnes lettres*»: Maria Stuarda e i poeti della Pléiade, «L'Universo Mondo», 49, 2022.

⁶² *La Rhetorique Française d'Antoine Foclin de Chauny en Vermandois, A Tresillustre Princesse Madame Marie Royne d'Escosse*, A Paris, De l'imprimerie d'André Wechel, 1555.

⁶³ *Ivi*, pagina non numerata.

⁶⁴ Gli inventari antichi ci informano che Maria Stuarda possiede «the ethicis of Aristotill». L'inventario S.16 n. 15 della Biblioteca Bodleiana segnala la traduzione di Philippe Le Plessis, pubblicata a Parigi presso Michel de Vascosan nel 1553. Su Aristotele e la sua *Etica* nel Rinascimento si vedano *Au-delà de la Poétique: Aristote et la littérature de la Renaissance. Beyond the Poetics: Aristotle and Early Modern Literature*, études réunies par U. Langer, Ginevra, Droz, 2002 e Rosanna GORRIS CAMOS, *La città del vero, une ville en papier entre utopie et hétérotopie*, «Seizième siècle», 9, 2013, pp. 171-196.

⁶⁵ L'esemplare è segnalato all'interno dell'inventario S.16, n. 22. Si veda l'esemplare *online* all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k87046152.image>.

⁶⁶ Sembra che Maria Stuarda possedesse la traduzione dell'italiano Ambrogio Traversari, stampata a Roma nel 1472. Si veda l'inventario S.16, n. 55.

⁶⁷ Maria Stuarda legge Omero in greco. Si veda l'inventario S.16, n. 81, e anche l'inventario originale di Servais de Condé, in cui l'autore afferma che tra i vari *greca volumina* Maria conserva le «Homeri Elias et Vlissea». Cfr. *Inventaires de la Royne Descosse*, cit., p. 183.

⁶⁸ Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., p. 173, lettera n. 53.

⁶⁹ Si veda a questo proposito Sylvène EDOUARD, *Un exercice scolaire et épistolaire: les lettres latines de Marie Stuart, 1554*, Parigi, Cour de France, Article inédit mis en ligne le 1er janvier 2013 : <https://cour-de-france.fr/article2597.html>.

Diogene, Cicerone o Plutarco, che Maria ritiene uno scrittore «digne de la leçon d'un prince».⁷⁰ Allo stesso tempo, la sovrana rielabora in queste lettere i valori diffusi dai più grandi *maîtres* dell'Umanesimo rinascimentale, tra cui Erasmo, Guillaume Budé, Jean-Louis Vivès, che costituiscono in questo contesto la vera e propria chiave di interpretazione del pensiero dei filosofi classici e sottendono la lunga riflessione della giovane regina in merito all'educazione del *bon prince*.⁷¹

Non è un caso, a questo proposito, che la seconda sezione particolarmente nutrita della biblioteca sia proprio quella che si compone di tutta una serie di opere dedicate all'*institutio principis*, questione centrale nel Cinquecento⁷² che era stata il tema principale di tutte le *lettres latines* e che continuerà ad interessare il nostro personaggio anche nel corso dei decenni successivi, al punto che la Stuarda stessa redigerà un trattato sull'educazione del principe indirizzato al figlio nel 1570.⁷³ Se è vero che nel XVI secolo sono pochi gli inventari dei libri dedicati alla formazione del sovrano, la collezione di Maria Stuarda è estremamente preziosa anche perché permette di identificare numerosi trattati riguardanti questo argomento diventati dei veri e propri modelli per i re, i precettori e le *élites* dell'Europa rinascimentale. Tra questi testi vi è ad esempio il *Reloj de Príncipes* redatto dal vescovo di Mondonedo, Antonio de Guevara,⁷⁴ un'opera la cui vocazione è quella di «adviser» i potenti d'Europa a proposito «de ce qu'ils doiyvent faire»⁷⁵ e che riscuote all'epoca un enorme successo, come testimoniano le numerose traduzioni francesi, italiane e inglesi.⁷⁶ Al *Reloj* del cattolico spagnolo si aggiungono non solo diversi altri trattati che beneficiano al tempo di grande notorietà, come ad esempio *Le Miroir politique* di Guillaume de la Perrière,⁷⁷ in cui l'autore riflette sui doveri che implica la «puissance Royale»,⁷⁸ ma anche, di nuovo, testi di autori antichi: la *Cyropédie* di Senofonte, vero e proprio *roman d'éducation* di un principe ideale e idealizzato di cui Maria possiede la traduzione che Jacques de Vintimille dedica al «Trescrestien

⁷⁰ Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., p. 137, lettera n. 13.

⁷¹ L'immagine idealizzata del *bon prince*, figura che attraversa tutte le lettere latine, è ripresa in maniera evidente da opere come l'*Institutio* e gli *Apophtegmes* di Erasmo, il *Satellitum* di Jean-Louis Vivès e anche l'*Institution* di Guillaume Budé.

⁷² È proprio nel corso degli anni 1540/1550 che il dibattito riguardante l'educazione del principe si diffonde in tutta Europa. Si vedano Jean MEYER, *L'éducation des princes en Europe du XV^e au XIX^e siècle*, Parigi, Perrin, 2004; *La formazione del principe in Europa dal Quattrocento al Settecento. Un tema di crocevia di diverse storie*, Atti del Convegno internazionale promosso dall'Associazione *Italique* e dall'Università di Ferrara, in collaborazione con l'Università di Paris IV-Sorbonne, a cura di P. Carile, Roma, Aracne, 2004; Sylvène ÉDOUARD, *Les Devoirs du prince. L'éducation princière à la Renaissance*, Parigi, Classiques Garnier, 2014.

⁷³ Solo una parte di questo trattato è giunta ai giorni nostri, grazie alla trascrizione fatta da Claude Nau de la Boisselière, segretario della Stuarda in Scozia. La regina offre questo lavoro al figlio, che lo conserva «as a most pretious lewell». Si vedano *The History of Mary Stewart from the murder of Riccio until her flight into England by Claude Nau, her secretary*, edited with historical preface by J. Stevenson, Edimburgo, William Paterson, 1883 e Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 313-314.

⁷⁴ Maria Stuarda possiede la traduzione francese di René Berthault, *L'Horologe des Princes*, stampata a Parigi da Galliot du Pré nel 1540. Si veda l'inventario S.16, n. 7.

⁷⁵ *L'Horologe des Princes, avec le tresrenomme livre de Marc Aurele...*, A Paris, De l'Imprimerie de Guillaume le Noir, 1555, pagina non numerata. L'esemplare è online all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k101976x.image>.

⁷⁶ Il testo è tradotto non solo in Francia, da René Berthault e successivamente da Nicolas de Herberay, ma anche in Italia e in Inghilterra. Si vedano a questo proposito Louis CLÉMENT, *Antoine de Guevara. Ses lecteurs et ses imitateurs français au XVI^e siècle*, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», VII, 1900, pp. 590-602 e VIII, 1901, pp. 214-233; Hugues VAGANAY, *Antonio de Guevara et son œuvre dans la littérature italienne*, Firenze, Olschki, 1916; John RUTHERFORD, *Las traducciones inglesas de la obra de Guevara*, in *Fray Antonio de Guevara e a cultura do Renacimiento en Galicia*, Lugo, Servicio Publicacións Deputación Provincial, 1994.

⁷⁷ Maria Stuarda conserva l'edizione stampata a Lione nel 1555, segnalata all'interno dell'inventario S.16, n. 14. Si veda questo esemplare all'indirizzo https://books.google.it/books?id=0FhWAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁷⁸ Guillaume DE LA PERRIERE, *Miroir politique, œuvre non moins utile que nécessaire à tous Monarches, Roys, Princes, Seigneurs...*, A Lyon, Par Macé Bonhomme, 1555, p. 16.

Roy», Enrico II,⁷⁹ e L'*Institution* di Sinesio di Cirene, filosofo greco tradotto nel 1555 da Daniel d'Augé con lo scopo di fornire «bon conseil» ai sovrani europei.⁸⁰

Maria Stuarda crede fermamente, fin dalla giovinezza, che tra i doveri del *bon prince* vi sia quello di coltivare le «bonnes lettres». ⁸¹ Molto importante, infatti, è anche la sezione letteraria della biblioteca. La regina conserva, come si è visto, i più grandi lavori teatrali e in prosa del passato e del presente, ma anche le principali opere dei suoi *poètes élus*, di cui purtroppo oggi rimangono solo un esemplare delle *Œuvres* di Ronsard e una traduzione di Joachim Du Bellay.⁸² Il profondo amore di Maria per il genere della poesia e del romanzo appare evidente studiando i libri di cui si circonda, ma viene riconfermato anche dalla cospicua produzione letteraria della sovrana stessa, che redige il suo primo componimento poetico poco dopo la morte di Francesco II,⁸³ e da alcune testimonianze storiche come le *Mémoires* del diplomatico James Melville, il quale ci informa che in Scozia la *reine* «aimoit fort à lire des histoires». ⁸⁴ Molte di queste “storie” sono certamente all’epoca parte integrante della preziosa collezione che è il nostro oggetto di studio: gli inventari segnalano infatti, oltre ai lavori dei “giganti” della letteratura europea, molti altri testi tra i quali vi sono dei romanzi cavallereschi come il primo libro di Palmerino d’Oliva, un poema romanzesco di cui la regina di Scozia possiede probabilmente la traduzione di Jean Maugin, *L’Histoire de Palmerin d’Olive*, pubblicata per la prima volta a Lione nel 1553,⁸⁵ ma anche la *Cronique du tresvaillant et redouté Dom Flores*, soprannominato il Chevalier des Cygnes,⁸⁶ e ancora il *récit* anonimo medievale spagnolo tradotto da Jacques Vincent nel 1554, *Flores et Blanchefleur*, che narra le vicende d’amore tra un re pagano e la figlia di nobili cristiani.⁸⁷ Maria Stuarda legge inoltre la storia di Tristano e Isotta, di cui possiede una versione tradotta sempre da Jean Maugin,⁸⁸ e conserva le novelle di Bandello⁸⁹ tradotte con il titolo di *Histoires tragiques* da Pierre Boaistuau.⁹⁰ È importante

⁷⁹ Il testo è segnalato nell’inventario S.16, n. 14. Si veda l’esemplare online all’indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k114474p>.

⁸⁰ La regina di Scozia conserva la traduzione di d’Augé, pubblicata a Parigi da Gilles Gourbin nel 1555 e repertoriata nell’inventario S.16, n. 33. L’esemplare è disponibile all’indirizzo https://books.google.it/books?id=S5xXAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁸¹ Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., p. 145, lettera n. 22.

⁸² Riteniamo importante segnalare che gli inventari più antichi confermano che le opere redatte dai poeti della Pléiade che Maria Stuarda conserva erano in realtà molte di più. Si vedano Julian SHARMAN, *The Library*, cit. e Valeria AVEROLDI, « *Que vertu vient de l’estude de bonnes lettres* », cit.

⁸³ Maria Stuarda redige un Ode poco dopo la «perte incomparable» che è per lei la morte del Delfino. Il componimento, *En mon triste et doux chant*, è riportato in Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 212-215.

⁸⁴ James MELVIL, *Mémoires historiques contenant, plusieurs événements*, I, A Lyon, Chez Jean Bruyset, 1694, p. 180.

⁸⁵ L’esemplare è segnalato in entrambi gli inventari: S.17 n. 63 e S.16 n3. Potrebbe trattarsi della prima traduzione di Jean Maugin, stampata a Parigi da Jeanne de Marnef nel 1546, oppure dell’edizione rivista da Maugin nel 1553 e stampata sempre a Parigi da Jean Logis. Si veda l’esemplare del 1572 online all’indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k8728029t> e lo studio di Anna Bettoni sulla traduzione di Maugin: Anna BETTONI, *Il Palmerin d’Olivia tradotto da Maugin: editori, storie e mode letterarie nella Francia del Cinquecento*, in “*Il n’est nul si beau passe temps Que se jouer à sa Pensee*”. *Studi di filologia e letteratura francese in onore di Anna Maria Finoli*, Pisa, ETS, 1995.

⁸⁶ Il volume, stampato a Parigi da Etienne Groulleau nel 1552, è segnalato nell’inventario S.17, n.13. Si veda l’esemplare online all’indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8600177f>.

⁸⁷ Il testo, segnalato all’interno dell’inventario S.17 n. 25, riscuote grande successo durante il XVI secolo. Maria Stuarda possiede la traduzione di Jacques Vincent, stampata a Parigi da Michel Fezandat nel 1554. Si veda l’esemplare online all’indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k995612b>. A proposito della diffusione di questo *roman* si veda *Itinéraires de Floire et Blancheflor du XII^e au XVI^e siècle : mise en livre, diffusion et réception*, S. Loden, V. Obry et A. Réach-Ngô (dir.), « Cahiers de Recherches Médiévales et Humanistes », 38, 2, 2019, pp. 235-448.

⁸⁸ *Le Premier livre du nouveau Tristan, Prince de Leonnois...*, *Fait François par Ian Maugin...*, A Paris, Chez la Veuve Maurice de la Porte, 1554. Il testo è repertoriato nell’inventario S.16, n. 16. Sulla traduzione di Jean Maugin si veda Laurence HARF-LANCNER, *Tristan détristanisé: du Tristan en prose (XIII^e siècle) au Nouveau Tristan de Jean Maugin*, « Nouvelle Revue du XVI^e siècle », 2, 1984, pp. 5-22.

⁸⁹ Si vedano *Tutte le opere di Matteo Bandello*, a cura di F. Flora, Milano, Mondadori, 1935 e Matteo BANDELLO, *Novelle*, a cura di E. Menetti, Milano, Rizzoli, 2011.

considerare che il volume di Boaistuau verrà ampliato successivamente per accogliere le *histoires* di François de Belleforest,⁹¹ una figura destinata a diventare cruciale per la difesa della regina nel momento in cui si scatena la polemica europea causata dall'assassinio di Darnley.⁹²

Nella biblioteca non mancano inoltre testi riguardanti la Storia, antica e contemporanea,⁹³ così come tutta una serie di letture di carattere religioso che testimoniano la profonda curiosità e soprattutto la grande intelligenza della sovrana. Destinata a diventare l'emblema del cattolicesimo, Maria conserva nella sua collezione, come ci si aspetterebbe, numerose opere indirizzate ad un pubblico di «catholic faith and religion»:⁹⁴ non solo il *Catechisme* di Hamilton, ma anche gli scritti di San Gerolamo, di cui possiede i primi nove volumi editi da Erasmo a Basilea,⁹⁵ l'enciclopedia di Pedro Mexía,⁹⁶ che raccomanda «une Eglise Catholique» e afferma di credere «sincerement en la sainte Trinité, un seul Dieu, et en la virginité de nostre Dame»,⁹⁷ e perfino un esemplare del *Concilium Tridentinum* stampato a Roma nel 1564, probabilmente un regalo di Papa Pio IV.⁹⁸ Ciò che però appare come un elemento estremamente interessante è il fatto che la Stuarda custodisca anche i testi dei più importanti oppositori della fede cattolica, nonché maggiori rappresentanti della Riforma: Lutero e Calvino.⁹⁹ È evidente in questo senso che la biblioteca della regina scozzese si mantiene aperta rispetto alle complessità del tempo: la presenza dei testi redatti dagli esponenti del protestantesimo dimostra che il nostro personaggio non rinuncia ad indagare anche il punto di vista dei suoi oppositori religiosi. Ricordiamo inoltre, a questo proposito, che proprio uno degli autori prediletti di Maria Stuarda, George Buchanan, appartiene alla fazione protestante. Di Buchanan, grande umanista che decide di seguire la sovrana in Scozia dopo il 1560 diventando poeta di corte,

⁹⁰ Il testo, pubblicato nel 1559 a Parigi da Gilles Robinot, è segnalato nell'inventario S.17, n. 21.

⁹¹ Si veda l'esemplare *online* pubblicato nel 1568 a Lione : *XVIII Histoires tragiques, Extraictes des œuvres Italiennes de Bandel, & mises en langue Française. Les six premières, par Pierre Boisteau..., Les douze suivans, par Fran. de Belleforest,* A Lyon, Par Pierre Rollet, 1568 (<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k113057m.r=Boaistuau,+Pierre.langEN>).

⁹² Belleforest è l'autore di uno dei testi più celebri in difesa di Maria Stuarda, accusata da molti dopo il 1561 di complicità nell'omicidio del secondo marito. Si veda François de BELLEFOREST, *L'innocence de la tresillustré, tres-chaste, et debonnaire princesse, Madame Marie Royne d'Escosse*, [S.l.] : [s.n.], imprimé l'an 1572.

⁹³ Maria conserva, tra molte altre cose, le *Historiæ* di Erodoto, considerate come la prima opera storiografica della Letteratura occidentale e tradotte da Jacques de Vintimille nel 1554 (si veda l'inventario S.16 n. 1 e l'esemplare all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1526115k>), ma anche l'*Histoire de nostre temps* di Guillaume Paradin, un testo dedicato allo zio, il cardinale di Lorena, e stampato a Lione da Jean de Tournes nel 1550 (si veda l'inventario S.16 n. 6).

⁹⁴ John HAMILTON, *The Catechisme*, cit., frontespizio.

⁹⁵ *Omnium operum divi Eusebii Hieronymi Stridonensis tomus primus [-nonus]*, Apud Inclytam Basileam, Ex Acuratissima Officina Frobeniana, 1516. Il testo è segnalato nell'inventario S.17, n. 77. Si veda l'esemplare *online* all'indirizzo https://www.e-rara.ch/bau_1/content/zoom/13119868.

⁹⁶ Maria Stuarda possiede la traduzione di Claude Gruget, stampata a Parigi da Etienne Groulleau nel 1552. Si veda l'inventario S.16 n. 29 e l'esemplare *online* del 1580 : *Les diverses leçons de Pierre de Messie... mises en François par Claude Gruget Parisien,* A Paris, Chez Claude Micard, 1580 (<https://archive.org/details/lesdiversesleons00mexa/page/n1/mode/2up>).

⁹⁷ *Ivi*, p. 62.

⁹⁸ L'esemplare è segnalato nell'inventario S.17, n.11. Sappiamo che Maria Stuarda intrattiene una corrispondenza in lingua italiana con il Papa, così come che la regina segue con interesse il Concilio di Trento, soprattutto tramite la corrispondenza con lo zio, il cardinale di Lorena, a cui chiede di «farmi parte di quel che si risolverà in una si santa compagnia». Si veda *Lettres, instructions et mémoires*, cit., pp. 476-478.

⁹⁹ Nella biblioteca sono presenti tutti i volumi delle *Enarrationes* di Lutero, stampati a Norimberga da Giovanni Domenico Montanaro e segnalati nell'inventario S.16 n. 39 (si veda il volume I all'indirizzo https://books.google.it/books?id=MtllAAAACAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false). Maria conserva, inoltre, la *Defensio orthodoxa fidei*, un testo redatto da Calvino contro Miguel Serveto. Questo secondo esemplare è stampato a Ginevra da Robert Estienne, nel 1554, ed è repertoriato nell'inventario S.16 n. 56.

la Stuarda conserva la traduzione dei Salmi,¹⁰⁰ un'opera che l'autore dedica proprio alla sua «Nympha», Maria, di cui diventerà più tardi feroce accusatore.

La biblioteca include anche una sezione scientifica, ad oggi ancora inesplorata. Più precisamente, fatta eccezione per il trattato di botanica e farmacologia di Theodor Dorsten, medico, fisico e botanico autore dell'opera *Botanicon*, di cui Maria possiede un'edizione pubblicata a Francoforte nel 1540,¹⁰¹ rileviamo che la regina di Scozia sembra interessarsi soprattutto a discipline quali la geografia e l'astronomia. All'interno della collezione vengono custoditi, infatti, alcuni testi dedicati alle esplorazioni geografiche, una questione cruciale durante il Rinascimento,¹⁰² periodo in cui la concezione dello spazio e del mondo cambia radicalmente e nasce una «conscience spatale»¹⁰³ assolutamente nuova. Anche la biblioteca del nostro personaggio si fa testimone di un momento che vede il vero e proprio *élargissement* degli orizzonti umani, custodendo opere riguardanti la geografia che sono redatte talvolta da autori antichi e altre volte da autori contemporanei. Maria Stuarda possiede, ad esempio, un'edizione stampata a Venezia del primo volume delle *Navigazioni et viaggi* di Giovan Battista Ramusio,¹⁰⁴ geografo e umanista italiano che decide, a partire dalla metà del XVI secolo, di raccogliere in diversi volumi le narrazioni dei viaggi di esploratori, di mercanti, di scienziati, dall'antichità fino all'attualità, terminando con i viaggi di Vespucci e Magellano.¹⁰⁵ L'opera di Ramusio è importante nella misura in cui costituisce, nel Cinquecento, la *summa* di quanto l'uomo era riuscito a compiere fino a quel momento in termini di progresso e di conoscenze geografiche. Il volume posseduto dalla regina di Scozia, che è in lingua originale e quasi certamente proviene dalla corte dei Valois, dove mecenati come il cardinale di Lorena o Caterina de' Medici collezionavano i più importanti lavori di autori italiani, comprende «testi antichi e moderni inerenti l'Africa, il Brasile e le terre sull'Oceano indiano».¹⁰⁶

Maria Stuarda conserva inoltre una traduzione in francese dei viaggi in India orientale di Marco Polo: *La Description géographique des provinces et villes plus fameuses d'Inde orientale par Marc Paule*. Si tratta di un esemplare stampato a Parigi nel 1556 da Etienne Groulleau e dedicato dal traduttore ad Adrien de Launay, segretario del sovrano di Francia.¹⁰⁷ Sappiamo che anche Marco Polo faceva parte dei viaggiatori trattati nel grande lavoro di Ramusio, più

¹⁰⁰ George BUCHANAN, *Psalmorum Davidis paraphrasis poetica...*, Ginevra, Apud Henricum Stephanum, 1566. Si veda l'inventario S.16, n. 58. Si veda anche l'esemplare *online* all'indirizzo <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb10173790?page=4,5>.

¹⁰¹ Dorsten riunisce in questo volume la somma delle conoscenze del tempo sulla farmacologia e sulla botanica. L'esemplare, che è segnalato nell'inventario S.17 n. 29, è disponibile *online* all'indirizzo https://books.google.it/books?id=DuNZPzO3GcQC&printsec=frontcover&source=gbs_atb&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false.

¹⁰² Si veda il volume *Voyager à la Renaissance. Actes du Colloque de Tours 1983*, sous la direction de J. Céard et J.C. Margolin, Parigi, Maisonneuve et Larose, 1987.

¹⁰³ Jean-Marc BESSE, *La géographie de la Renaissance et la représentation de l'universalité*, «Memorie Geografiche. Supplemento alla Rivista geografica italiana», 5, 2005, pp. 147-162, p. 147.

¹⁰⁴ Giovanni Battista RAMUSIO, *Primo volume delle navigazioni et viaggi nel qual si contiene la descrizione dell'Africa...*, In Venetia, Appresso gli Heredi di Lucantonio Giunti, 1550. Il volume è segnalato nell'inventario S.16, n. 11. Si veda questa esemplare all'indirizzo https://archive.org/details/bub_gb_iZ5TZHXOnYcC.

¹⁰⁵ Tutti i volumi di Ramusio sono stati pubblicati da Einaudi. Si veda Giovan Battista RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, Torino, Einaudi, 1978-1988. Si veda anche Valentina MARTINO, «Fabio Romanini, premessa di Luciano Formisano, Se fussero più ordinate, e meglio scritte...». *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et viaggi*, «Laboratoire italien», 11, 2011, pp. 342-344 e Fiona LEJOSNE, *Mise en forme et objet du savoir géographique dans une compilation du XVI^e siècle : les Navigations et viaggi de Giovanni Battista Ramusio*, «L'Atelier du Centre de recherches historiques», <https://journals.openedition.org/acrh/7864>.

¹⁰⁶ Valentina MARTINO, «Fabio Romanini, premessa di Luciano Formisano, Se fussero più ordinate, e meglio scritte...», cit., *online* <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/607>.

¹⁰⁷ Il volume è segnalato all'interno dell'inventario S.16, n. 18. L'esemplare è disponibile all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k842244/f1.image>.

precisamente nel terzo volume dei *Viaggi*,¹⁰⁸ volume che la regina sembra però non possedere. Possiamo dunque supporre che la *Description géographique* serva alla sovrana scozzese per completare l'opera di Giovan Battista Ramusio. Certo è che anche questo testo prova l'interesse per gli studi geografici da parte della Stuarda, la quale possiede inoltre ben due esemplari de *La Géographie* di Tolomeo, un testo capitale quello dell'astronomo, matematico e geografo egiziano, che conosce un enorme successo a partire dal XV secolo.¹⁰⁹ Di quest'opera Maria possiede certamente un'edizione in lingua greca, pubblicata forse a Basilea nel 1533 o a Parigi nel 1546,¹¹⁰ e una traduzione latina. Questo secondo esemplare è di grande valore, poiché corrisponde ad una delle prime versioni stampate della *Geografia*, che consiste in una traduzione cominciata da Manuele Crisolora e completata dall'umanista toscano Jacopo Angeli da Scarperia nel 1410.¹¹¹ Importante è il fatto che Angeli decida di cambiare il titolo originale del testo in *Cosmographia*, un termine nuovo per l'epoca e che proprio da questo momento inizia a diffondersi in tutta Europa per designare gli studi che descrivono la Terra, ma a partire dalle sfere celesti.¹¹² La traduzione di Angeli si rivela un lavoro fondamentale anche perché segna una nuova svolta nella ricezione della *Geografia* di Tolomeo, opera che scatena all'epoca numerosi dibattiti scientifici riguardanti soprattutto la cartografia e la rappresentazione del mondo.¹¹³

L'inventario S.16 n. 38 della Biblioteca Bodleiana segnala la prima edizione della traduzione di Angeli, pubblicata a Vicenza nel 1475,¹¹⁴ tuttavia sembra che la regina scozzese fosse in possesso di un volume stampato a Roma da Petrus de Turre nel 1490¹¹⁵ e conservato oggi presso la Morgan Library di New York.¹¹⁶ Questo prezioso testo miniato dagli stemmi della famiglia Frescobaldi, una prestigiosa famiglia fiorentina del XIV secolo,¹¹⁷ è stato studiato da George Frederick Barwick,¹¹⁸ secondo cui la *Ptolemaei Geographiae* fu rilegata proprio per la regina di Scozia, che probabilmente riceve il volume da Caterina de' Medici o da Diane de Poitiers.¹¹⁹ La rilegatura è eseguita secondo Barwick durante il periodo del breve regno di Francesco e Maria (1559-1560) e vede la presenza delle iniziali dei nomi dei due sposi sormontate dalla corona francese. Tuttavia, Geoffrey Hobson segnala nel testo *Les Reliures à la fanafare* che in realtà questo

¹⁰⁸ Si veda Giovanni Battista RAMUSIO, *Navigazioni e viaggi*, III, a cura di M. Milanese, Torino, Einaudi, 1980.

¹⁰⁹ Si vedano a questo proposito Patrick GAUTIER-DALCHE, *La Géographie de Ptolémée en Occident (IV^e – XVI^e siècle)*, Turnhout, Brepols, 2009 e Alice KLEIN, Laurent NAAS, *Les éditions strasbourgeoises de la Géographie de Ptolémée dans le premier quart du XVI^e siècle : de l'appropriation au dépassement de l'héritage ptoléméen*, in *Gens du livre et gens de lettres à la Renaissance*, textes réunis et édités par Chr. Bénévent, I. Diu, C. Lastraioli, Turnhout, Brepols, 2014.

¹¹⁰ Si veda l'inventario S.16, n. 77. Nell'inventario originale l'autore scrive che tra i libri in greco di Maria Stuarda vi è una «Geographia Ptolemei». Cfr. *Inventaires de la Royne Descosse*, cit., p. 183.

¹¹¹ Cfr. Davide BALDI, Maurizio MAGGINI, Mauro MARRANI, *Le origini toscane della Cosmografia di Matthias Ringmann e Martin Waldseemüller*, Firenze, Tipografia del Consiglio Regionale, 2015, p. 9.

¹¹² Si veda Leonardo Ariel CARRIO CATALDI, Andrés VELEZ POSADA, *Entre le ciel et la terre : cosmographie et savoirs à la Renaissance*, «L'Atelier du Centre de recherches historiques», 17, 2017, online <https://journals.openedition.org/acrh/7943?lang=en>.

¹¹³ Si veda Patrick GAUTIER-DALCHE, *La Géographie de Ptolémée en Occident*, cit.

¹¹⁴ L'inventario S.16 della Biblioteca Bodleiana segnala questo testo come un esemplare stampato a Venezia. Si tratta in realtà della traduzione di Jacopo Angeli, pubblicata nel 1475 a Vicenza presso lo stampatore Hermann Liechtenstein. L'esemplare è disponibile all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b55010480t/f4.item>.

¹¹⁵ *Museum, General Catalogue of Printed Books*, t. 1, London 1959-65, no. Ac.9670/2.

¹¹⁶ *Claudii Ptolemaei geographiae liber primus haec habet*, Impressum fuit et completum Rome, arte et impensis Petri de Turre, 1490 (PML 17).

¹¹⁷ Nella descrizione fornita dalla Morgan Library si legge che il libro è appartenuto alla «Frescobaldi family, of Florence, armorial with motto: Inpero». Si veda la descrizione dell'esemplare all'indirizzo <https://www.themorgan.org/incunables/135316>.

¹¹⁸ George Frederick BARWICK, *A Book Bound for Mary Queen of Scots: Being a Description of the Binding of a Copy of the Geographia of Ptolemy Printed at Rome, 1490, with Notes on other Books Bearing Queen Mary's Insignia*, Londra, Chiswick Press, 1901.

¹¹⁹ Barwick segnala la passione di Diane de Poitiers per i «fine bindings». *Ivi*, p. 4.

genere di monogramma, il quale consiste nella lettera M intrecciata alla lettera greca Φ,¹²⁰ non è distintivo dei libri appartenuti alla giovane coppia reale, ma sembra comparire solo all'inizio del XVII secolo, dopo l'esecuzione della Stuarda, in alcune rilegature "commemorative" della regina scozzese.¹²¹ Henri Jadart, studiando un volume conservato alla Bibliothèque Canergie di Reims che presenta lo stesso monogramma, l'*Histoire de Saint Quentin*,¹²² osservava già nel 1904 che questo genere di «fer de reliure» è posto su un libro stampato nel 1627, dunque «bien postérieur à la mort de Marie Stuart», in quanto «mémorial de la défunte».¹²³ Significativo, inoltre, è il fatto che il monogramma in questione sia sempre contornato dalle parole «sa vertu m'attire»,¹²⁴ che corrispondono all'anagramma di Maria Stuarda e anche alla firma che la regina appone alla fine di alcune sue composizioni poetiche, redatte solo durante gli anni di prigionia.¹²⁵ La Morgan Library stessa ci informa, infine, che il monogramma viene inserito nella *Geographiae* solo dopo il XVI secolo e che probabilmente si tratta di un «remboîtage binding».¹²⁶

L'astronomia è l'altra disciplina scientifica che sembra affascinare profondamente la regina di Scozia, la quale possiede numerosi trattati dedicati ai cieli e alle stelle. Tra questi vi è il *Cosmographicus liber* di Pietro Apiano, astronomo, matematico e cartografo tedesco, morto nel 1552, la cui opera sarà tradotta in numerose lingue durante la prima metà del XVI secolo.¹²⁷ Maria Stuarda possiede una traduzione francese del celebre lavoro di Apiano, pubblicata a Parigi nel 1551 e intitolata *La Cosmographie de Pierre Apian*.¹²⁸ Più precisamente, si tratta della traduzione fornita dal celebre umanista olandese Gemma Frisio, che sembra abbia anche rivisto e aumentato il testo di Apiano (nel titolo di un'edizione successiva si legge: «Et par Gemma Frison Mathematicien et Docteur en Medecine corrigé »).¹²⁹ Analizzando il lungo titolo di quest'opera, in cui si dice che nel testo si trattano tutte le «regions et pays» del mondo, ma «par artifice Astronomique», constatiamo la profonda instabilità che caratterizza il termine cosmografia durante il Rinascimento.¹³⁰ In questo periodo, infatti, vengono concepite numerose *Cosmographies*, tra cui anche quelle di André Thevet¹³¹ e François de Belleforest,¹³² che circoscrivono uno spazio all'interno del quale

¹²⁰ Questo simbolo corrisponde foneticamente alla lettera F, iniziale di Francesco II.

¹²¹ Geoffrey HOBSON, *Les reliures à la fanfare. Le problème de l'S fermé. Une étude historique et critique de l'art de la reliure en France au XVI^e siècle fixée sur le style à la fanfare et l'usage de l'S fermé*, Londra, Chiswick Press, 1935, pp. 73-75.

¹²² Claude DELAFONS, *Histoire de S. Quentin, apostre, martyr et patron du Vermandois...*, A S. Quentin, Chez Charles le Queux, 1627 (Carnegie Réserve, RESERVE RELIURE P 48).

¹²³ Henri JADART, *Le Livre d'heures de Marie Stuart à la Bibliothèque de Reims*, « La Bibliofilía », 4, 5/6, 1902, pp. 145-157, p. 156.

¹²⁴ Questo dato è segnalato da Barwick: George Frederick BARWICK, *A Book Bound for Mary Queen of Scots*, cit., p. 5.

¹²⁵ La regina scozzese firma spesso i propri componimenti poetici con degli pseudonimi, che corrispondono all'anagramma del suo nome. Le parole «sa vertu m'attire» si trovano in conclusione della *Méditation* redatta in Inghilterra da Maria Stuarda e che John Leslie, vescovo di Ross, inserisce in un suo volume pubblicato a Parigi nel 1583: John LESLIE, *Consolations divines et Remedies souverains de l'esprit affligé...*, A Paris, Chez Arnold Sittart, 1583. Lo stesso pseudonimo chiude un secondo componimento poetico, redatto dalla regina e indirizzato a Leslie stesso. Si vedano entrambi i testi redatti dalla regina in Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 287-291 e p. 295.

¹²⁶ Si veda la descrizione dell'esemplare all'indirizzo <https://www.themorgan.org/incunables/135316>.

¹²⁷ Si veda Leonardo Ariel CARRIO CATALDI, Andrés VELEZ POSADA, *Entre le ciel et la terre : cosmographie et savoirs à la Renaissance*, cit. e Jean-Marc BESSE, *Les grandeurs de la Terre. Aspects du savoir géographique à la Renaissance*, Lion, ENS Éditions, 2003, p. 38.

¹²⁸ *La Cosmographie de Pierre Apian...*, traictant de toutes les Regions, Pais, Villes, & Citez du monde... traduite de Latin en François par Gemma Frisius..., A Paris, Par Vivant Gaultherot, 1551. Il volume è repertoriato nell'inventario S.17, n. 95.

¹²⁹ Si veda l'esemplare online all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k52680m.image>.

¹³⁰ Si veda Frank LESTRINGANT, *L'Atelier du cosmographe ou l'image du monde à la Renaissance*, Parigi, Albin Michel, 1991.

¹³¹ Si vedano Frank LESTRINGANT, *André Thevet, cosmographe des derniers Valois*, Ginevra, Droz, 1991 e André THEVET, *Histoire d'André Thevet Angoumois, Cosmographe du Roy, de deux voyages par luy faits aux Indes Australes, et Occidentales*, édition critique par J.C Laborie et F. Lestringant, Ginevra, Droz, 2006.

confluiscono saperi, pratiche e scienze differenti. Sappiamo bene, a questo proposito, che nel Cinquecento non sussiste la netta suddivisione delle discipline e, per questa ragione, appare evidente che anche il termine cosmografia riunisce in realtà molteplici generi di studi: non solo lavori dedicati alla geografia e all'astronomia, ma anche ricerche riguardanti la matematica, la storia, l'antropologia.¹³³

Di Gemma Frisio, grande umanista del Rinascimento che applica le proprie conoscenze all'astronomia, alla geografia e alla cartografia, nonché intellettuale che fu uno dei più attenti lettori e commentatori di Copernico,¹³⁴ Maria Stuarda possiede il *De Principiis Astronomiæ & Cosmographiæ*, un'opera pubblicata per la prima volta in latino ad Anversa, nel 1530, che si compone di tre libri in cui l'autore espone il calcolo delle longitudini e delle latitudini, trasmette le basi dell'astronomia tramite l'illustrazione delle sfere celesti, descrive le regioni del mondo allegando alcune carte geografiche.¹³⁵ La versione posseduta dalla regina di Scozia, però, è la traduzione francese di Claude de Boissière: *Les principes d'astronomie et cosmographie*.¹³⁶ Attivo in Francia durante gli anni Cinquanta del XVI secolo, de Boissière è matematico, ma anche autore di un *Art Poétique*¹³⁷ e traduttore di importanti opere scientifiche. La traduzione del *De Principiis* restituitaci da questo umanista molto vicino ai poeti che appartenevano alla "galassia Pléiade", tra cui ad esempio Jean-Pierre de Mesme, ha un'importanza considerevole, a partire dal momento in cui ci si rende conto che il traduttore francese lavora con l'intento di completare il testo di partenza. A questo proposito, è interessante rilevare che de Boissière interviene sull'opera di Frisio non solo in termini contenutistici, aggiungendo ad esempio interi paragrafi riguardanti le prove della rotondità della terra, ma anche da un punto di vista linguistico, semplificando per il lettore tutta una serie di termini giudicati troppo complessi, fornendo dei sinonimi e, in generale, restituendo un vero e proprio lavoro di *vulgarisation des sciences*.¹³⁸

Significativa è anche la presenza nella biblioteca dell'*Astronomique Discours* redatto dal matematico e astronomo scozzese Jacques Bassantin, di cui Maria conserva l'edizione pubblicata a Lione nel 1557 e dedicata alla « Tresillustre et Treschrestienne Princesse », Caterina de' Medici.¹³⁹

¹³² Si vedano François de BELLEFOREST, *Le Cinquiesme Tome des Histoires tragiques*, édition critique par H.T. Campagne, Ginevra, Droz, 2013 e Hilary J. BERNSTEIN, *Cosmography, Local History, and National Sentiment: François de Belleforest and the History of Paris*, «French Historical Studies», 35, 1, 2012, pp. 31-60.

¹³³ Si veda Frank LESTRINGANT, *Le déclin d'un savoir. La crise de la cosmographie à la fin de la Renaissance*, «Annales», 2, 46, pp. 239-260.

¹³⁴ Si veda a proposito di Gemma Frisio : Fernand VAN ORTROY, *Bio-bibliographie de Gemma Frisius fondateur de l'école belge de géographie de son fils Corneille et de ses neveux*, in Académie Royale de Belgique, Classe des Lettres et des Sciences morales et politiques, *Mémoires*, deuxième série, t. XI, Bruxelles, Maurice Lamertin e M. Hayez, 1920 ; Jean CEARD, *La nature et les prodiges. L'insolite au XVI^e siècle, en France*, Ginevra, Droz, 1977 ; Fernand HALLYN, *Un poème sur le système de Copernic : la cosmocritique de Cornelius Gemma*, « Les Cahiers de l'Humanisme », 2, 2002, pp. 51-59 ; ID., *Gemma Frisius, arpenteur de la terre et du ciel*, Parigi, Champion, 2008.

¹³⁵ Gemma FRISIO, *De Principiis Astronomiæ & Cosmographiæ...*, Antverpiæ apud Gregorium Bontium, 1530. Si veda l'esemplare *online* all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b525089049.image>. A proposito di questo testo si vedano Alexander POGO, *Gemma Frisius, his method of determining differences of longitude by transporting timepieces (1530), and his treatise on triangulation (1533)*, « Isis », 22, 2, 1935, pp. 469-506 e Fernand HALLYN, *Gemma Frisius, arpenteur de la terre et du ciel*, cit.

¹³⁶ *Les principes d'Astronomie & Cosmographie avec l'usage du Globe. Le tout composé en Latin par Gemma Frison, et mis en langage François par M. Claude de Boissiere...*, A Paris, Chez Guillaume Cavellat, 1556. Il testo è repertoriato nell'inventario S.16, n. 34. Si veda l'esemplare *online* all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1077479>.

¹³⁷ Claude de BOISSIERE, *Art poétique reduict et abregé en singulier ordre et souveraine methode*, Paris, Annet Briere, 1554.

¹³⁸ Cfr. Violaine GIACOMOTTO-CHARRA, *Le traducteur à l'œuvre: le De Principiis de Gemma Frisius et sa traduction par Claude de Boissière*, in *Traduire la science. Hier et aujourd'hui*, P. Duris (dir.), Pessac, Maison des Sciences de l'Homme d'Aquitaine, 2008, pp. 175-177.

¹³⁹ L'esemplare è segnalato nell'inventario S.16, n. 4. Si veda l'esemplare *online* all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b550073689/f3.item>.



Astronomique Discours, Par Jacques Bassantin Escossois, A Lyon, Par Jan de Tournes, 1557

Il *Discours* di Bassantin costituisce forse il più importante lavoro sull'astronomia pubblicato in Francia nel XVI secolo e si compone di numerosi trattati riguardanti la trigonometria, le sfere celesti, i pianeti.¹⁴⁰ Di questo testo, che dimostra ancora una volta il reale interesse della regina nei confronti di quelle discipline scientifiche che stavano contribuendo a costruire una nuova concezione del mondo e dell'essere umano, Maria Stuarda possiede la prima edizione, pubblicata quando la futura sposa del Delfino ha solo 14 anni e Jacques Bassantin si trova in Francia, dove probabilmente insegna la Matematica. L'esemplare posseduto dalla sovrana scozzese, ereditato successivamente da Giacomo VI e conservato attualmente presso la *Daniel Crouch Rare Books*,¹⁴¹ possiede una legatura in vitello color marrone scuro che riporta il monogramma della regina, vale a dire l'iniziale del suo nome, sopra il quale vi è una corona. Tuttavia, appare evidente come la lettera M sia disallineata rispetto al motivo decorativo centrale in oro posto sul piatto anteriore e anche rispetto alla corona stessa, segno del fatto che il monogramma è stato aggiunto solo successivamente alla rilegatura e probabilmente disegnato a mano.¹⁴² Poiché il volume è dedicato a Caterina de' Medici, possiamo supporre che esso sia diventato, forse in occasione del matrimonio con Maria Stuarda, parte della biblioteca di Francesco II, morto prematuramente nel 1560. Come molti altri libri appartenenti alla collezione dei giovani sposi, anche il *Discours* è certamente uno di quei testi che la nostra regina porta con sé in Scozia nel 1561, momento in cui è possibile che venga inserita sulla legatura l'iniziale del suo nome. Si consideri infine che anche Jacques Bassantin, autore particolarmente orgoglioso delle proprie origini scozzesi,¹⁴³ è un personaggio molto vicino a Maria, che tornerà a vivere nella terra natale solo un anno dopo la partenza della sovrana scozzese, nel 1562.

La *douairière* di Francia conserva, infine, l'*Elucidatio fabricae ususque astrolabii* di Johann Stöffler, stampato nel 1513 a Oppenheim. Del testo di Stöffler, in cui l'autore fornisce istruzioni al lettore su come costruire un astrolabio, Maria possiede probabilmente l'edizione in latino pubblicata

¹⁴⁰ Il volume contiene un *Traité des triangles* (p. 23), così come un capitolo dedicato a «la Sphere du Monde» (p.57) e una parte riguardante la «Theorique des cieus» (p. 89). Si veda *Ivi*.

¹⁴¹ <https://www.crouchrarebooks.com/discover/featured-items/from-the-astronomical-library-of-mary-queen-of-scots>.

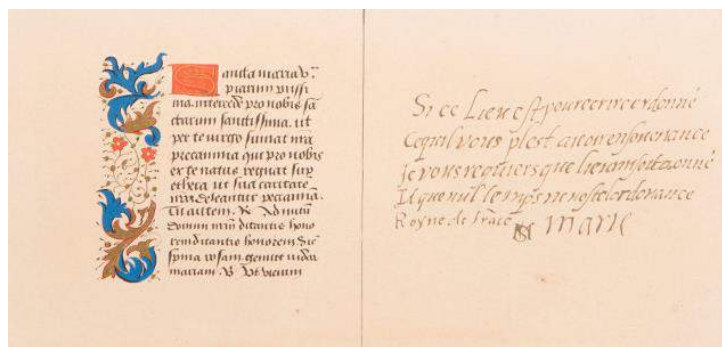
¹⁴² Si veda *The Bibliographical Society of London. British Armorial Bindings*, University of Toronto, <https://armorial.library.utoronto.ca/stamp-owners/MAR008>.

¹⁴³ Sul frontespizio del *Discours* non è indicato solo il nome dell'autore, ma anche le sue origini: «Jacques Bassantin Escossois».

a Parigi nel 1553.¹⁴⁴ L'*Elucidatio* è un'altra opera che consideriamo particolarmente rilevante, poiché diventata oggetto di grande attenzione in Francia a partire dalla metà del XVI secolo. Tradotto in lingua francese, nel 1560, da Guillaume des Bordes, il quale si avvale della collaborazione di Jean-Pierre de Mesmes,¹⁴⁵ anche questo testo è profondamente collegato al *réseaux* di autori e traduttori francesi che costellano tutta l'adolescenza di Maria Stuarda e che certamente contribuiscono a trasmetterle non solo l'amore per le lettere, ma anche la curiosità per lo studio delle sfere celesti e delle terre lontane. Non è un caso che proprio queste discipline avessero interessato prima di tutto i poeti della regina, come Jean-Antoine de Baïf, osservatore del cielo e degli astri, che percorrono a più riprese la sua opera,¹⁴⁶ e Pontus de Tyard, traduttore di Arato e autore dei *Vers astronomiques*.¹⁴⁷

I libri d'ore di Maria Stuarda: tesori di preghiera, di arte e di poesia

Benché non siano sempre segnalati nei documenti antichi e moderni, i libri d'ore che Maria Stuarda custodisce nel corso del tempo sono non solo piuttosto numerosi, ma anche particolarmente preziosi, soprattutto poiché alcuni di essi divengono veri e propri depositari della produzione poetica della regina. È infatti proprio all'interno del libro d'ore della zia, Anna di Lorena,¹⁴⁸ che una giovanissima Stuarda annota il suo primo componimento poetico, dei versi che si ispirano alla produzione letteraria di Mellin de Saint-Gelais e che Maria Stuarda firma sottolineando il proprio ruolo alla corte francese, «Royne de France, Marie», ma anche forgiando quel monogramma che diventerà il tratto distintivo di alcuni dei libri a lei appartenuti.



Fac-simile riprodotto dall'*Early Modern Women Reserach Network* del poema annotato da Maria Stuarda sul libro d'ore di Anna di Lorena

Se questo particolare testo, però, non è destinato a diventare parte della collezione di libri del personaggio, molte altre opere dello stesso genere, invece, accompagneranno la regina per lungo tempo, talvolta durante il periodo francese, altre volte dall'adolescenza fino ai momenti precedenti l'esecuzione. A questo proposito, vi è un volume di grande valore che testimonia i frequenti

¹⁴⁴ L'inventario S.16 n. 59 segnala la prima edizione di questo testo e una seconda edizione stampata a Parigi nel 1553. Si veda l'esemplare parigino online all'indirizzo <https://archive.org/details/ARes21616/page/n3/mode/2up>.

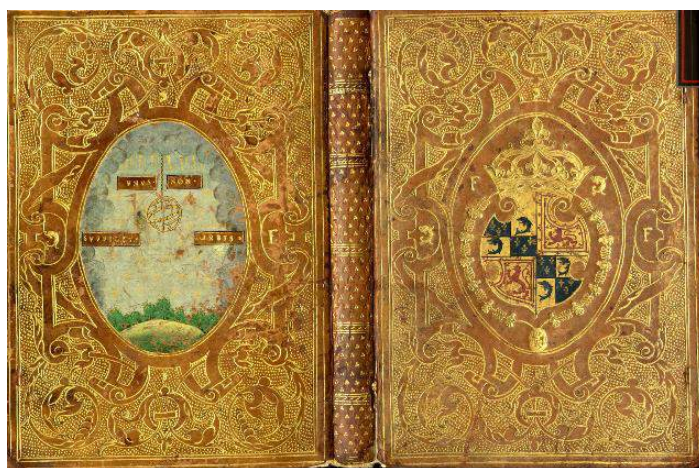
¹⁴⁵ Daniele Speziari fornisce un articolo dettagliato riguardante la "fortuna francese" del testo di Stöffler e la costruzione del lessico astronomico francese nelle opere di Jean-Pierre de Mesme. Si veda Daniele SPEZIARI, *La costruzione del lessico astronomico francese nelle opere di Jean-Pierre de Mesme e nel Traité de la composition et fabrique de l'astrolabe et de son usage*, in «Centauri», *Intrecci e ibridazioni tra letteratura e scienza*, Verona Seminario Intrecci V, in preparazione.

¹⁴⁶ Si veda Paola MARTINUZZI, *Le stelle amiche di Baïf*, in *Une Muse parfaite: poésie et science à la Renaissance*, Verona 14 dicembre 2022, in preparazione.

¹⁴⁷ Si vedano Filippo FASSINA, *La doppia versione/rielaborazione del testo arateo di Rémy Belleau*, in Ivi e Sylvian BOKDAM, *La poésie astronomique de Pontus de Tyard*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 48, 3, 1986, pp. 653-670.

¹⁴⁸ Il volume è conservato alla Ruskin Gallery di Sheffield (R. 3548). A proposito di questo libro d'ore si veda Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 185-198.

soggiorni di Maria Stuarda, durante gli anni Cinquanta del XVI secolo, nella città di Reims, città in cui soprattutto la famiglia dei Guisa esercita al tempo una profonda influenza.¹⁴⁹ Durante la giovinezza la regina di Scozia visita a più riprese questo luogo, in un primo momento in occasione dei festeggiamenti organizzati in onore dello zio, il cardinale di Lorena, ma anche in onore di Maria stessa, e successivamente soprattutto a causa di eventi infelici: a Reims Maria presiederà il funerale della madre, Maria di Guisa, deceduta nel giugno del 1560, e si ritirerà dopo la prematura scomparsa di Francesco II, avvenuta nel mese di dicembre dello stesso anno. Sembra che sia dunque proprio la città di Reims a diventare il rifugio di Maria Stuarda in un momento in cui il mondo della regina inizia a cadere a pezzi. Dopo la morte del Delfino, infatti, la *douairière* di Francia «continuoit à se retirer peu à peu de la Cour»,¹⁵⁰ ci informa Melville, spinta soprattutto da Caterina de' Medici, che chiede inoltre alla giovane vedova di restituire tutti i gioielli appartenenti alla corona francese.¹⁵¹ Più precisamente è nel monastero di Saint-Pierre-les-Dames che Maria trascorre ben otto mesi di vedovanza, sicuramente vicina ad un'altra zia, Renée di Lorena, che è all'epoca la badessa. È molto probabilmente in questo periodo, durante il quale la regina forse concepisce il componimento per Francesco II e sicuramente prepara il suo ritorno in Scozia, che Maria Stuarda decide di donare a Renée, personaggio appartenente alla potente famiglia dei Guisa, un libro d'ore conservato oggi alla Bibliothèque Carnegie di Reims.¹⁵²



Horae in Laudem beatissimae virginis Mariae, ad usum Romanum, Parisiis, ex officina Reginaldi Caldery, 1549

Si tratta senza dubbio di un esemplare donato inizialmente a Francesco II, poiché anche se la legatura del piatto anteriore presenta un cartiglio contenente entrambe le armi della coppia reale, vale a dire i delfini con dei gigli e il leone scozzese contornato dai cardi, constatiamo la doppia presenza del monogramma F e, di nuovo, dell'animale associato a Francesco, il delfino, due elementi che vengono posti proprio ai lati della corona. Il piatto posteriore contiene la rappresentazione di un paesaggio illuminato da una sfera dorata e sospesa, attorno alla quale si legge il motto «unus non sufficit orbis». A destra e a sinistra del paesaggio, si vedono di nuovo rispettivamente la lettera F e la figura del delfino. Secondo Henri Jadart, l'espressione latina inserita nel cartiglio del piatto posteriore vorrebbe significare che la terra non può bastare al possessore di

¹⁴⁹ Si vedano Jean BALSAMO, *Le Cardinal de Lorraine et l'Academia Remensis*, in *République des Lettres, République des Arts. Mélange en l'honneur de Marc Fumaroli*, Ginevra, Droz, 2008 e ID., *L'Université de Reims, la famille de Guise et les étudiants anglais*, in *Les échanges entre les universités européennes à la Renaissance*, Actes du colloque de Valence (2002), éd. M. Bideaux et M.M Fragonard, Ginevra, Droz, 2003.

¹⁵⁰ Jacques MELVIL, *Mémoires historiques*, cit., p. 111.

¹⁵¹ Si veda *l'Inventaire des bagues et joyaulx ordonnez pour demeurer perpétuellement à la couronne, que la royne Marie a, après le trespas du feu roy François... remis ès mains du roy*, in Louis PARIS, *Négociations, lettres et pièces diverses relatives au règne de François II...*, Parigi, Imprimerie Royale, 1841, p. 738.

¹⁵² *Horae in Laudem beatissimae virginis Mariae...*, Parisiis, ex officina Reginaldi Caldery, 1549, Bibliothèque Carnegie (Carnegie réserve, CR I 100 M RES). La biblioteca ha digitalizzato questo esemplare.

questo volume, il quale aspira alla conquista del cielo e delle «sphères éthérées».¹⁵³ Quasi certamente si tratta di un riferimento al fatto che il giovane sovrano, grazie al matrimonio con Maria Stuarda, avrebbe potuto unire il regno francese, scozzese e inglese, una speranza che percorre anche tutte le composizioni poetiche concepite in occasione dell'unione dei due sposi.¹⁵⁴ Questo pregevole esemplare potrebbe essere arrivato alla regina di Scozia in quanto regalo nuziale da parte dello sposo, oppure come eredità dopo la sua morte.

Sembra, però, che il libro custodito nella città di Reims non sia l'unico testo di preghiere che Maria Stuarda sceglie di lasciare in dono. La Biblioteca Classense di Ravenna conserva un altro breviario devozionale cristiano che probabilmente accompagnò, insieme ad altri testi, la regina scozzese durante i momenti più tragici della sua esistenza:



Riproduzione anastatica del libro d'ore probabilmente appartenuto a Maria Stuarda (Ravenna, Biblioteca Classense, Ms. 62)

si tratta del manoscritto Ms. 62, un esemplare che viene alla luce ben prima della nascita della regina di Scozia, all'inizio del XVI secolo, sicuramente in un «atelier ganto-bruggese»,¹⁵⁵ e che potrebbe essere stato donato a Maria Stuarda durante il soggiorno francese. Il testo è composto da 22 fascicoli e da 20 magnifiche miniature a piena pagina, le quali indicano il Calendario e l'inizio degli Uffici. La legatura è di restauro novecentesca, in cuoio marrone, mentre i piatti sono impressi con motivi geometrici, tra i quali spicca il motivo floreale con bottone dorato al centro del piatto anteriore.¹⁵⁶

Apparentemente questo libro fu lasciato dalla sovrana di Scozia, in punto di morte, al suo confessore, il quale dopo l'esecuzione torna nella terra d'origine, l'Italia, e porta il volume al convento di Classe di Ravenna, convento dal quale trae le sue origini la Biblioteca Classense. Nel volume *Ravenna e le sue grandi memorie*, pubblicato nel 1912, Pier Desiderio Pasolini scrive, infatti, che proprio negli ultimi anni del Cinquecento «al convento di Classe arrivò un monaco, che diceva di essere stato confessore di Maria Stuarda. Teneva prezioso un libro di preghiere alla Madonna, di pergamena con miniature bellissime, ed assicurava che quel libretto era un dono fatto a lui dalla infelice regina».¹⁵⁷ Purtroppo, non conosciamo il nome del religioso che avrebbe ereditato questo volume, che non contiene alcun monogramma, firma o stemma, così come nessuna nota che possa confermare senza dubbi la sua appartenenza a Maria Stuarda. L'unico elemento all'interno

¹⁵³ Henri JADART, *Le Livre d'heures de Marie Stuart à la Bibliothèque de Reims*, cit., p. 151.

¹⁵⁴ Si veda Maurizio BUSCA, *Il corpo di Maria Stuarda*, cit.

¹⁵⁵ Caterina LIMENTANI VIRDIS, *Un piccolo libro di preghiera*, in *Libro d'Ore di Maria Stuarda. Commento al manoscritto 62 della Biblioteca Classense di Ravenna*, a cura di C. Giuliani, Modena, ArtCodex, 2011, p. 40.

¹⁵⁶ Per una descrizione più dettagliata si veda Floriana AMICUCCI, *Il codice*, in *Ivi*, pp. 49-50.

¹⁵⁷ Claudia GIULIANI, *Il "Libro d'Ore di Maria Stuarda" entro le collezioni della Biblioteca Classense: storia di un culto librario*, in *Ivi*, p. 12.

del testo a fare eccezione è l'indicazione posta sulla prima carta di guardia, «Maria Stuarda Regina di Scozia», una nota probabilmente di mano settecentesca.¹⁵⁸

Tuttavia la storia della provenienza dell'esemplare ravennate appare verosimile. Sappiamo anzitutto che proprio i libri d'ore, che sono tra il Medioevo e l'inizio del Cinquecento i testi più diffusi in Europa insieme alla Bibbia,¹⁵⁹ accompagnano la regina di Scozia durante gli anni di prigionia in terra inglese. Maria Stuarda non solo attribuisce enorme valore ai suoi breviari, spesso annotando su di essi riflessioni e composizioni poetiche, ma si occupa anche di far restaurare quei volumi che «avevano subito danni durante la furia protestante»,¹⁶⁰ contribuendo così in modo determinante alla discreta fortuna che conosce questo particolare genere di testo in Inghilterra nella seconda metà del XVI secolo.¹⁶¹ Oltre a ciò, l'esemplare conservato a Ravenna potrebbe essere appartenuto a Maria Stuarda nella misura in cui esso riconferma i rapporti che la regina intrattiene per tutto il corso della vita non solo con i più grandi poeti francesi, ma anche con vari esponenti del panorama politico e religioso d'Italia, paese che prima di fare della sovrana morta sul patibolo il simbolo della Controriforma segue con grande interesse tutte le vicende che caratterizzano la sua esistenza. Ciò è provato anzitutto dalla presenza alla corte scozzese dell'italiano Davide Rizzio, il celebre segretario e confidente della regina, che Maria incontra per la prima volta agli inizi degli anni Sessanta del secolo, quando Carlo conte di Moretta¹⁶² viene inviato in Scozia dal duca di Savoia perché si congratuli con la sovrana per il suo ritorno in terra natale.¹⁶³ A partire da questo momento, la Stuarda chiede che Rizzio divenga «varletto di camera sua», per essere successivamente promosso a «segretario».¹⁶⁴ Possiamo forse supporre che il manoscritto ravennate costituisca un'altra testimonianza dell'amore di Maria per i testi devozionali, ma anche di quell'*entourage* francese e italiano che la regina di Scozia vuole vicino a sé fino alla fine dei suoi giorni.

Se è vero che il libro d'ore custodito alla Biblioteca Classense non è l'unico esemplare che si collega alla drammatica storia di Maria Stuarda attraverso un sottile filo (la Bibliothèque nationale de France conserva un altro testo devozionale che sembrerebbe essere stato un tempo «à l'usage de Marie Stuart Reine d'Angleterre et d'Ecosse»¹⁶⁵ e la Huntington Library di San Marino, California, custodisce un libro di preghiere contenente un'annotazione in cui si dice che «This Book belonged to Queen Mary of Scotland»¹⁶⁶), altrettanto vero è il fatto che molto spesso i libri di

¹⁵⁸ Si veda Ivi, p. 38 e Caterina LIMENTANI VIRDIS, *Attorno al Ms. 62 della Biblioteca Classense di Ravenna: storie di regine, di libri e di falsari*, in *Il codice miniato in Europa. Libri per la chiesa, per la città, per la corte*, a cura di G. Mariani Canova e A. Perriccioli Saggese, Padova, Il Poligrafo, 2014.

¹⁵⁹ Cfr. Claudia GIULIANI, *Il "Libro d'Ore di Maria Stuarda"*, cit., p. 37. Si vedano anche Giuseppe SOLMI, Daniela VILLANI, Alessandro BALISTRERI, *Il Libro d'Ore. Un'introduzione*, Venezia, Nova Charta, 2017 e Isabelle DELAUNAY, *Le livre d'heures parisien aux premiers temps d'imprimé (1485-1500)*, «Gazette du livre médiéval», 46, 2005, pp. 22-36;

¹⁶⁰ Caterina LIMENTANI VIRDIS, *Attorno al Ms. 62 della Biblioteca Classense*, cit., p. 631.

¹⁶¹ Si veda Eamon DUFFY, *Marking the Hours. English People and their Prayers 1240-1570*, New Haven e Londra, Yale University Press, 2006, p. 165.

¹⁶² Membro di un'antica famiglia nobile piemontese, Moretta fu ambasciatore del duca di Savoia alla corte di Francia. Si veda Vittorio ANGIUS, *Sulle famiglie nobili della Monarchia di Savoia*, Torino, Fontana e Isnardi Editori, 1841, p. 917.

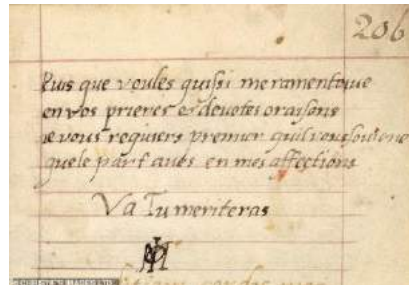
¹⁶³ Un testo anonimo, pubblicato probabilmente nel 1566 e indirizzato a Cosimo I de' Medici, ci informa che «per visitar la reina di Scozia et rallegrarsi del suo arrivo in quel Regno [...] fu dal Duca di Savoia mandato il conte di Moretta». Si veda Alexandre LABANOFF, *Lettres, instructions, mémoires de Marie Stuart*, vol. VI, cit., p. 65.

¹⁶⁴ *Ibid.*

¹⁶⁵ Questo esemplare, probabilmente appartenuto a Maria Stuarda, è posseduto agli inizi del XVIII secolo dal religioso Michel Nardin, del monastero di Cluny, secondo cui il libro proveniva dalla biblioteca della regina di Scozia (f. III). Il manoscritto è conservato alla Bibliothèque nationale de France, Département des Manuscrits, Latin 1405. Si veda la riproduzione digitale all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b105326072/f9.item>.

¹⁶⁶ San Marino, Huntington Library (Ms. HM 1200). L'annotazione si trova nel secondo foglio di guardia e sembra sia stata aggiunta da Giacomo II d'Inghilterra, nipote di Giacomo I. Si veda Caterina LIMENTANI VIRDIS, *Attorno al Ms. 62*

preghiera appartenuti alla regina contengono delle annotazioni che Maria stessa lascia nel corso del tempo. Due testi che a questo proposito devono essere necessariamente segnalati sono il volume recentemente messo in vendita da un proprietario anonimo tramite Christie's¹⁶⁷ e l'esemplare conservato alla John Ryland Library di Manchester.¹⁶⁸



Libro di preghiere annotato da Maria Stuarda venduto da Christie's e di proprietà oggi del Conte Peter Pininski

Del prezioso testo venduto nel mese di luglio 2020 da Christie's, che si compone di più di 200 fogli in pergamena,¹⁶⁹ sappiamo anzitutto che esso proviene, ancora una volta, dalla corte francese e più precisamente che si tratta di un dono fatto alla giovane *princesse* dalla prozia, Louise de Bourbon,¹⁷⁰ badessa dell'abbazia di Fontevraud dal 1534. Il volume, probabilmente prodotto appositamente per la sorella di Antoinette de Bourbon e quasi certamente regalato a Maria Stuarda in occasione delle sue nozze, contiene ben 40 miniature attribuite a François de Rohan, artista di prestigio che fu anche al servizio di Francesco I e Margherita di Navarra, i quali lo incaricarono, tra il 1539 e il 1540, della miniatura di altri preziosi testi.¹⁷¹ Questo libro di preghiere custodisce inoltre un'annotazione di Maria Stuarda posta sul recto del foglio n. 206:

Puis que voules qu'issi me ramentoive
 en vos prieres et devotes oraisons
 je vous requiers premier qu'il vous soviene
 quele part aves en mes affections
 Va Tu meriteras

Si tratta di versi dalla funzione evidentemente commemorativa, che forse potrebbero essere stati redatti poco prima del ritorno in Scozia della regina. In questo scritto Maria dice di sapere, infatti, che sarà ricordata dalla prozia nelle sue «prieres et devotes oraisons» e allo stesso tempo assicura a Louise de Bourbon di occupare un posto speciale nelle sue «affections». L'anagramma «Va Tu meriteras», che chiude la breve annotazione, tornerà insieme ad altri pseudonimi, come per esempio «Sa Vertu m'attire»,¹⁷² nelle composizioni poetiche concepite dalla Stuarda durante gli anni di reclusione in Inghilterra, come per esempio nel sonetto *L'Ire de Dieu par le sang ne s'appaise*,

della *Biblioteca Classense di Ravenna*, cit. e Alicia HUGHES, *Mary's Book of Hours*, <https://mqg.glasgow.ac.uk/index.php/2020/09/24/marys-books-of-hours/>.

¹⁶⁷ Si veda il sito di Christie's al link <https://histoiresroyales.fr/livre-de-prieres-marie-stuart-reine-ecosse-encheres/>.

¹⁶⁸ Manchester, The John Rylands Library, Latin MS 21. Una riproduzione digitale di questo esemplare è disponibile all'indirizzo <https://www.digitalcollections.manchester.ac.uk/view/MS-LATIN-00021/17>.

¹⁶⁹ La riproduzione digitale di questo esemplare è disponibile all'indirizzo <https://cogapp.github.io/nmsprayerbook/>.

¹⁷⁰ Cfr. Alicia HUGHES, *Mary's Book of Hours*, cit.

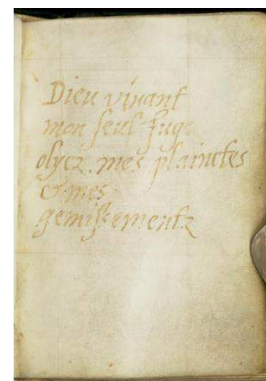
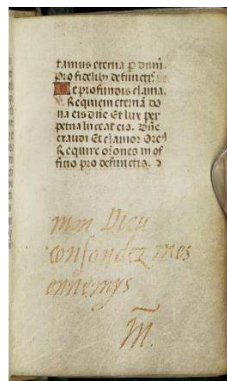
¹⁷¹ Si veda a questo proposito Yassana CROIZAT-GLAZER, *Sin and Redemption in Hours of François I (1539-40) by the Master of François de Rohan*, «Metropolitan Museum Journal», 48, 2013, pp. 121-142.

¹⁷² Questo anagramma chiude la *Méditation* scritta da Maria Stuarda e pubblicata nelle *Consolations* di Leslie.

pubblicato da John Leslie.¹⁷³ Subito sotto la firma, la sovrana aggiunge la lettera M intrecciata con l'iniziale in greco del nome del Delfino, un monogramma che come si è già visto caratterizza alcune rilegature successive all'esecuzione.¹⁷⁴

Anche la storia di questo esemplare, come per il libro d'ore ravennate, sembra essere strettamente legata al momento della decapitazione. L'organizzazione *National Museums Scotland* segnala infatti che questo testo, posseduto oggi dal Conte Peter Pininski, appartenne per centinaia di anni alla famiglia Hale di Alderley, Gloucestershire. Gli Hale possedevano anche dei documenti storici relativi a Maria Stuarda che sembrano arrivare a loro già nel XVII secolo tramite l'antiquario John Selden, il quale acquisì questa documentazione da Henry Grey, Earl of Kent.¹⁷⁵ Non è certamente un caso il fatto che Grey svolga un ruolo chiave nel febbraio 1587, nella misura in cui egli è tra coloro che vengono chiamati ad organizzare l'esecuzione stessa della regina, a cui poi Henry Grey assiste personalmente.¹⁷⁶ Essendo questo personaggio molto vicino a Maria Stuarda poco prima della sua morte, non si può escludere che egli si impossessi del libro d'ore donato alla sovrana da Louise de Bourbon, insieme ad altre relazioni e documenti. Ciò che è certo è che le parole affettuose per la prozia annotate in questo volume provano nuovamente l'importanza che Maria attribuisce ai suoi libri di preghiera, destinati a conservare la traccia dei principali avvenimenti della sua esistenza, così come a diventare veri e propri compagni di prigionia, spesso testimoni delle angosce più profonde del personaggio, il quale inizia a produrre dei componimenti poetici precisamente a partire dagli episodi più dolorosi che caratterizzano la sua esistenza: la morte del Delfino in un primo momento, che la Stuarda racconta nell'ode trascritta da Brantôme, l'addio alla Francia, forse testimoniato in questi versi dedicati a Louise, e i dolorosi anni inglesi, che si traducono in una serie di versi annotati spesso sui libri devozionali della *reine captive*.

Un esempio importante di ciò è l'esemplare custodito alla John Rylands Library di Manchester, che presenta due annotazioni di Maria Stuarda.



Libro d'ore annotato da Maria Stuarda (Manchester, The John Rylands Library, Latin MS 21)

Si tratta di un piccolo volume in pergamena, prodotto verso la fine del XV secolo, rilegato in velluto verde scuro da James Hayday¹⁷⁷ e contenente preziose miniature che illustrano diversi

¹⁷³ John LESLIE, *Consolations divines et Remedes souverains*, cit. Si veda il sonetto in Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., p. 294.

¹⁷⁴ Cfr. *Infra*, p. 13.

¹⁷⁵ Cfr. *Book of Hours inscribed by Mary, Queen of Scots*, National Museums Scotland, <https://www.nms.ac.uk/explore-our-collections/stories/scottish-history-and-archaeology/mary-queen-of-scots/mary-queen-of-scots/book-of-hours-inscribed-by-mary-queen-of-scots/>. Il volume è stato anche esposto al National Museum of Scotland.

¹⁷⁶ Si veda *A Reporte of the MANNER of the EXECUTION of the Sc. Q...* in *Original Letters, illustrative of English History...*, with notes and illustrations by H. Fillis, Second Series, vol. III, Londra, Hardin and Lepard, 1827, pp. 113-118.

¹⁷⁷ James Hayday (1796-1872) fu un celebre rilegatore londinese, formatosi sotto la guida di Charles Marchant. Cfr. *Oxford Dictionary of National Biography*, <https://www.oxforddnb.com/browse.jsessionid=5AE2647A0789EA49A003A2444B0A46C3?gender=Male&pageSize=>

motivi naturali, tra cui vi sono soprattutto fiori, ma anche degli uccelli e alcuni frutti. Il testo, che misura 68 x 46 millimetri e si compone di 253 fogli, è stato prodotto da uno scriba fiammingo in gotica rotunda italiana e contiene il Calendario, gli Uffici della Vergine, i Salmi e numerose orazioni.¹⁷⁸ Questo libro di preghiere, certamente appartenuto alla regina di Scozia, come provato dai versi da lei annotati, viene acquistato da James Ludovic Lindsay, XXVI conte di Crawford, nell'agosto del 1872 ed è acquisito successivamente, nel 1901, da Enriqueta Rylands, che lo lascerà in eredità alla John Rylands Library di Manchester.¹⁷⁹

Esattamente come tutti gli altri testi devozionali posseduti da Maria Stuarda, anche questo esemplare è profondamente legato agli anni inglesi di reclusione e sebbene non si conosca il percorso attraverso cui esso giunge nelle mani della regina, potremmo affermare che si tratta di un testo forse più importante dei precedenti, poiché la proprietaria lo sceglie per esprimere alcuni suoi pensieri e soprattutto i propri tormenti. Sul *recto* dei fogli 114 e 125 appaiono, infatti, due trascrizioni certamente redatte dalla sovrana scozzese:

Mon Dieu	Dieu vivant
confondez mes	mon seul Juge
ennemys	oiez mes plainctes
M.	& mes
	Gemisementz
(f. 114r.)	(f. 125r.)

Questi brevi scritti costituiscono una testimonianza particolarmente importante, non solo perché richiamano altri componimenti poetici della regina, ma anche in quanto sembrano inaugurare quella che si potrebbe considerare la *posture* poetica di Maria Stuarda, che fa di Dio, destinatario privilegiato e illustre, il principale interlocutore di tutta la sua produzione letteraria. I versi poetici concepiti dal nostro personaggio, infatti, hanno il più delle volte la forma di una sorta di preghiera, destinata a toccare colui che è «Tout puissant», scrive Maria in uno dei sonetti pubblicati dal vescovo di Ross, John Leslie.¹⁸⁰ I versi annotati sui fogli del libro d'ore conservato a Manchester sembrano diventare rappresentanti della funzione che la *reine-poète* attribuisce alla figura dell'onnipotente, chiamato in causa a più riprese nelle sue composizioni poetiche essenzialmente per due ragioni: soddisfare il profondo bisogno di consolazione della regina, ormai da tutti abbandonata e che solo al Signore chiede di ascoltare le sue «plainctes», e domandare a Dio stesso di attivarsi, come un vero e proprio alleato, contro i nemici della Stuarda e per la sua difesa e la sua liberazione: «confondez mes ennemys». In questi versi l'autrice fa del suo destinatario «mon seul Juge», un tema importante, che torna in altri scritti della sovrana, come ad esempio alcuni versi incisi sulle finestre della Old Hall di Buxton¹⁸¹:

Dieu sçait si j'ay l'esprit malicieux	Bien que l'on aye tant dict de mal de moy
Dieu sçait si j'ay le cœur ambitieux	Bien que l'on aye mal jugé de ma foy
Dieu sçait si j'ai le sang vicieux	Dieu seul qui a de mon cœur cognoissance

20&sort=titlesort&t=OccupationsAndRealmsOfRenown%3A161&t_0=OccupationsAndRealmsOfRenown%3A119&type_0=audio&type_2=subjectreference.

¹⁷⁸ Cfr. James MONTAGUE RHODES, *A Descriptive Catalogue of the Latin Manuscripts in the John Rylands Library at Manchester*, Cambridge, Cambridge University Press, 1921, pp. 61-64.

¹⁷⁹ Si veda la descrizione dell'esemplare sul sito della John Rylands Library: <https://www.digitalcollections.manchester.ac.uk/view/MS-LATIN-00021/501>.

¹⁸⁰ *L'Ire de Dieu par le sang ne s'appaise*, cit., v. 12.

¹⁸¹ A causa di diversi mali che la affliggono, Maria Stuarda trascorre alcuni periodi alla stazione termale di Buxton Wells, e nel corso del tempo incide sulle finestre della struttura almeno una quarantina di versi poetici. Esiste una trascrizione di questi componimenti (Portland Papers, Longleat House, Library and Archives, Warminster, Wiltshire, vol. I, f. 105). Si veda G. O. STOREY, *Mary Queen of Scots – a Buxton patient*, « British Society for Rheumatology », 42, 2003, pp. 484-485 e Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 347-354.

Dieu juge en estre de moi envieux
Ame juste et rare
MR 1573¹⁸²

Rendre un jour clere mon innocence
Sa vertu m'attire
MR 1573¹⁸³

Facendo di Dio l'unico conoscitore del suo cuore e della verità, la prigioniera rinnega la legge degli uomini e si eleva al di sopra dei principi terreni, liberandosi di tutte le accuse e trasformando sé stessa in una figura più somigliante al divino che all'uomo.

In merito all'esemplare di Manchester, è importante inoltre il fatto che Maria sembra scegliere attentamente le pagine sulle quali esprimere i propri pensieri. Osserviamo infatti che i versi della regina non occupano una posizione casuale nel testo, ma che essi vengono posizionati in modo da dialogare con il libro che li accoglie. La prima annotazione, che invoca l'aiuto di Dio contro i nemici, compare subito dopo una preghiera (f. 113v) per i fedeli defunti che prende spunto dal *De Profundis*, Salmo 129, il quale inizia proprio lanciando un grido di aiuto al Signore, a cui viene chiesto ascolto, e termina con la certezza che egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. La seconda annotazione, invece, attraverso cui Maria sembra consegnare nelle mani del giudice divino tutte le sue sofferenze, è posizionata dopo un'orazione che chiude l'Ufficio della Vergine e precede la raffigurazione di Davide intento a pregare (f. 126v), un'immagine che introduce il primo Salmo penitenziale, il numero 6. Questo Salmo costituisce una preghiera che è il frutto di prolungate sofferenze nel tempo, proprio come il dolore della regina prosegue ininterrotto da molti anni, e in cui l'orante chiede al Signore di ascoltare le sue suppliche e la voce del suo pianto.

Se l'esemplare della John Rylands Library acquisisce un maggior valore proprio in virtù del fatto che esso fu scelto da Maria Stuarda non solo come libro di preghiera, ma in quanto vero e proprio spazio di scrittura, il *livres d'heures* conservato oggi alla National Library of Russia di San Pietroburgo (ms. Lat.Q.v.I.112), che secondo Ernest Quentin Bauchart fu donato a Maria «par les Guise, quand elle avait à peine douze ans»,¹⁸⁴ costituisce certamente l'esempio più evidente della feconda contaminazione tra letture e *écrits en vers* della regina. È infatti proprio all'interno di questo prezioso testo, probabilmente il più studiato dagli specialisti,¹⁸⁵ che la sovrana scozzese annota gran parte dei componimenti poetici concepiti durante gli anni inglesi.

¹⁸² Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., 351.

¹⁸³ *Ivi*, p. 352.

¹⁸⁴ Ernest Quentin BAUCHART, *Les femmes bibliophiles de France (XVI^e, XVII^e, XVIII^e siècles)*, Tome premier, Parigi, Damascène Morgand, 1886, p. 111.

¹⁸⁵ Questo importante libro d'ore è stato studiato in modo approfondito da diversi specialisti, tra cui Alexandre Labanoff, Sylvène Édouard, Irène Fasel, François Rigolot e Natalia Elagina. Si vedano Alexandre LABANOFF, *Lettres instructions et mémoires*, cit., vol. 7, pp. 346-352; David ANGUS, *Mary's Marginalia*, « Review of Scottish Culture », 3, 1987, pp. 9-12; Natalia ELAGINA, *Manuscripts and Documents on Mary Queen of Scots, in the collection of the National Library of Russia*, « Studies in variation, contacts and change in English », 9, 2011, *online* all'indirizzo <https://varieng.helsinki.fi/series/volumes/09/elagina/>; Rosalind SMITH, « *Le pouvoir de faire dire* »: *Marginalia in Mary Queen of Scots Book of Hours*, in *Material Cultures of Early Modern Women's Writing*, edited by P. Pender and R. Smith, Londra, Palgrave Macmillan, 2014; Irène FASEL, *Les écrits en vers de Marie Stuart. Édition critique des autographes, augmentée de la transmission de l'Œuvre poétique et de la réception littéraire de la figure de Marie Stuart*, Thèse de doctorat présentée devant la Faculté des Lettres de l'Université de Fribourg, 2019, *online* all'indirizzo <https://core.ac.uk/download/pdf/224799061.pdf>; Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 319-346.



Fac-simile riprodotto dall'*Early Modern Women Reserach Network* del libro d'ore di San Pietroburgo

Il volume, prodotto durante il XV secolo, si compone di 229 fogli in pergamena, ciascuno dei quali è decorato con una cornice floreale ornamentale a colori e in oro. All'interno di questo esemplare, inoltre, sono presenti 22 miniature realizzate da un artista ad oggi ancora sconosciuto che ritraggono per lo più i soggetti tradizionali del libro d'ore: l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, ma anche alcune immagini degli Evangelisti. La legatura è in velluto e data tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.¹⁸⁶ Sebbene il manoscritto custodito a San Pietroburgo sia stato certamente prodotto in Francia, non sappiamo esattamente chi fu il primo proprietario e nemmeno in che modo questo esemplare arrivi alla regina di Scozia. Tuttavia, nel testo dedicato interamente alla produzione poetica di Maria Stuarda, Sylvène Édouard, Irène Fasel e François Rigolot analizzano in modo approfondito le firme che sono state apposte sui fogli del testo dopo il 1587, rilevando che in seguito alla morte della sovrana il libro d'ore passa nelle mani delle personalità inglesi e scozzesi più importanti del tempo, tra cui Francis Walsingham, segretario di Elisabetta che svolge un ruolo centrale durante il processo e l'esecuzione della figlia di Giacomo V, ma anche Matthew Stuart, conte di Lennox e padre del secondo marito della Stuarda, Henry Darnley, o ancora Lady Arabella Stuart, cugina di Giacomo VI, il figlio di Maria, e nipote di Lord Darnley.¹⁸⁷ Certamente, la firma più preziosa è quella della regina stessa, che sul *verso* del foglio n. 12 dichiara: «Ce livre est à moi. Marie, Royné, 1553».

Benché l'annotazione del 1553 provi il fatto che questo libro diventa proprietà di Maria Stuarda quando la *princesse* è ancora molto giovane, sarà soprattutto durante la *captivité* che il testo acquisisce un'importanza centrale, diventando uno dei principali depositari della produzione letteraria del nostro personaggio. La sovrana scozzese annota ben 14 componimenti poetici all'interno di questo manoscritto, componimenti in cui riflette sulla sua misera condizione, sul complesso e ambiguo rapporto che intrattiene con la sua carceriera, Elisabetta I,¹⁸⁸ o ancora sulla precarietà della vita umana. Il glorioso passato della sovrana, in modo particolare, comparato alla condizione presente di prigioniera maltrattata e dimenticata è tra le tematiche che tornano a più riprese in questi scritti:

Comme autrefois la renommée
Ne vole plus par l'univers,
isy borne son cours divers
la chose d'elle plus aimée.

Un cœur que l'outrage martire
Par un mepris ou d'un refus,
A le pouvoir de faire dire
Je ne suis plus ce que je fus.

¹⁸⁶ Cfr. Natalia ELAGINA, *Mary Stuart's Book of Hours*, in *Manuscripts and Documents on Mary Queen of Scots*, cit.

¹⁸⁷ Si veda Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 344-346. Irène Fasel spiega, inoltre, che il libro viene acquistato verso la fine del XVIII secolo da Piotr Dubrowsky, diplomatico e appassionato bibliofilo che acquista numerosi manoscritti durante i suoi viaggi in Europa e, una volta tornato a San Pietroburgo, dona il libro d'ore di Maria Stuarda alla Biblioteca Imperiale pubblica. Cfr. Irène FASEL, *Les écrits en vers de Marie Stuart*, cit., p. 43.

¹⁸⁸ Si veda a questo proposito l'analisi contenuta in questo volume di François RIGOLOTT, *Quand Marie Stuart se souvient d'Ovide pendant sa captivité (1568-1587)*, in *Infra*.

Marie R.¹⁸⁹
(f. 81v)

Marie.¹⁹⁰
(f. 129v)

Consapevole di non poter più essere «ce que je fus», Maria Stuarda rimpiange in questi versi i *souvenirs* della corte di Francia, presso la quale godeva di una «renommée» straordinaria ed era celebrata dai più grandi poeti per la sua bellezza, la sua intelligenza, la sua eloquenza. Allo stesso tempo, però, la firma lasciata dalla poetessa alla fine del componimento annotato sul *verso* del foglio n. 81, «Marie R[eine]», dimostra il rifiuto di accettare passivamente i tragici eventi che la incalzano. Pur essendo stata costretta ad abdicare da diversi anni, infatti, Maria Stuarda non cessa di ricordare tramite la firma il suo ruolo politico, che le appartiene per volontà divina. Per questa ragione, giudica ciò che i suoi nemici stanno mettendo in atto come un vero e proprio «outrage».

Particolarmente importante è anche la presenza della parola «martire» nel secondo componimento. Sappiamo che la sovrana morta sul patibolo diventerà per la maggior parte dei *chroniqueurs* del tempo, proprio immediatamente dopo la decapitazione, una martire della fede cattolica.¹⁹¹ Tuttavia, è probabilmente Maria Stuarda stessa a creare le basi per questo genere di rappresentazione, in parte nella sua produzione poetica e soprattutto nelle ultime sue lettere. Nei versi annotati sul *verso* del foglio n. 129 la regina definisce proprio come un vero martirio ciò che i suoi nemici le stanno imponendo di subire. Interessante è inoltre il fatto che questi versi vengano annotati sul foglio che precede il Salmo 35, vale a dire la preghiera del giusto perseguitato. Sylvène Édouard, Irène Faël e François Riglot rilevano, a questo proposito, la tendenza della regina scozzese a paragonarsi al «juste persecuté»,¹⁹² come spesso anche al Cristo, che come Maria ha «patiemment suporté la croix», scrive la sovrana nel suo *Traité sur l'adversité*.¹⁹³ Da questo punto di vista, è evidente che anche questi ultimi versi impregnati del dolore della *reine-poète* dimostrano nuovamente che gli scritti di Maria Stuarda sono concepiti in un dialogo costante con il testo che la regina legge e che li accoglie.

All'interno del prezioso libro devozionale cristiano emerge, infine, un'altra questione particolarmente cara alla figlia di Maria di Guisa, il tema della *vanitas vanitatum*:

La vieillesse est un mal qui ne se peut guerir,
Et la jeunesse un bien que pas un ne menage,
Qui fait qu'aussitôt né, l'Homme est près de mourir,
Et qui l'on croit heureux, travaille davantage.
(f. 172v)

In questa quartina annotata sul *verso* del foglio 172, Maria medita sul passare del tempo e sulla fugacità della vita umana, riflessioni che senza dubbio costituiscono anzitutto l'eredità dei suoi *poètes élus*. I membri della Pléiade, infatti, fanno della questione della *vanitas* un tema privilegiato nelle loro opere,¹⁹⁴ all'interno delle quali molto spesso si soffermano a riflettere sull'inarrestabile

¹⁸⁹ Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., p. 323

¹⁹⁰ *Ivi.*, p. 331

¹⁹¹ Si veda a questo proposito Armel DUBOIS-NAYT, *L'antiféminisme chrétien dans les représentations de Marie Stuart : la reine d'Écosse en putain, en sorcière, en sainte et en imbécile*, in *Les femmes et leurs représentations en Angleterre de la Renaissance aux lumières*, sous la direction de M. Bernos, S. Parageau et L. Sansonetti, Parigi, Nouveau Monde, 2009.

¹⁹² Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., p. 333.

¹⁹³ Il *Traité* è conservato presso gli Archivi nazionali d'Inghilterra (*State Papers*). Si vedano la trascrizione e l'analisi di questo testo in Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 297-312.

¹⁹⁴ Si veda Rosanna GORRIS CAMOS, «*Vanitas vanitatum*»: tradurre e commentare il *Qohèlet* all'ombra di Margherita di Francia, duchessa di Savoia, in *Sconfinamenti. Omaggio a Davide Bigalli*, Milano, Bietti, 2013, pp. 185-196; Nadia CERNOGORA, *L'écriture de la vanité chez les poètes français de l'automne de la Renaissance : du memento mori aux vertiges d'une poétique du vain*, «*Littératures Classiques*», 56, 2005, pp. 201-217.

corsa del tempo, che riduce tutto «en poudre»,¹⁹⁵ e sull'inconsistenza della vita umana, che «n'est qu'une journée».¹⁹⁶ Le condizioni in cui versa la vita della regina scozzese durante la redazione di queste *compositions poétiques* sembrano incarnare le considerazioni che percorrono la produzione poetica dei suoi maestri, considerazioni riguardanti la fragilità dell'uomo, che Maria paragona in un altro suo scritto a una semplice «ombre vayn»,¹⁹⁷ ma anche la natura illusoria delle ambizioni umane, sottomesse al volere della Fortuna. Maria Stuarda rielabora dunque nei suoi versi gli insegnamenti ricevuti alla corte francese, che ella sperimenta troppo spesso successivamente in prima persona, arrivando alla triste conclusione riportata nella celebre *Méditation*, secondo cui: «tout le bien de ceste vie humaine, / se garde peu et s'acquiert à grand peine» (vv. 39-40).¹⁹⁸

I *poèmes* annotati sul libro d'ore di San Pietroburgo sembrano riflettere soprattutto la rassegnazione, la nostalgia e la rabbia di una donna a cui è stato tolto tutto. Allo stesso tempo, vi sono altre composizioni poetiche in cui la regina scrittrice ritrova la propria rivale e soprattutto la libertà. In particolare, è attraverso una *attitude* che mescola gli insegnamenti del Cristo e della filosofia stoica che la sovrana prigioniera si dimostra capace di abbandonare qualsiasi legame terreno, e dunque inevitabilmente effimero, per dirigersi verso un «plus haulte place»,¹⁹⁹ vale a dire il regno dei cieli. Proprio questo genere di *posture*, che Maria decide di adottare in buona parte della sua produzione letteraria, contribuirà a creare il personaggio costante, imperturbabile e dalla fede ardente, destinato a diventare vero e proprio mito sopravvissuto fino ai giorni nostri.

« Et que ne laissons aller un seul jour sans apprendre quelque chose » : una regina votata all'accrescimento della conoscenza

La collezione di libri posseduta dalla regina scozzese, vera e propria *femmes de lettres*, costituisce, come le biblioteche di altri importanti personaggi del Rinascimento, un tempio «de tous les arts et de toutes les Sciences»,²⁰⁰ scrive Rosanna Gorriss Camos. I volumi di cui Maria si circonda alle corti di Francia e di Scozia non sono semplicemente tesori di enorme bellezza, nella misura in cui si tratta di edizioni rare, arricchite molto spesso da immagini preziose, pubblicate dagli stampatori più prestigiosi dell'Europa rinascimentale o miniate dai più grandi artisti francesi e fiamminghi, ma anche ricettacoli di immenso sapere che ci orientano sul complesso cammino percorso dalla Stuarda stessa. Il grande interesse per le lingue antiche, l'amore per la filosofia e per la letteratura, soprattutto per il genere del romanzo e della poesia, raccontano la felice *période française*, quegli anni di studio, di amicizie e di speranza nel futuro trascorsi tra Chambord et Blois, tra Saint-Germain e Fontainebleu,²⁰¹ che il nostro personaggio non dimenticherà mai. Al contrario, sappiamo che Maria Stuarda porterà con sé in Scozia non solo innumerevoli libri provenienti dal

¹⁹⁵ Joachim DU BELLAY, *Le premier livre des Antiquitez de Rome...*, A Paris, De l'imprimerie de Federic Morel, 1562, p. 10.

¹⁹⁶ Joachim DU BELLAY, *L'Olive* (sonnet CXIII), in *La Deffence et illustration de la langue Françoisse*, édition critique par J.C. Monferran, & *L'Olive*, texte établi avec notes et introduction par E. Caldarini, Ginevra, Droz, 2007, p. 348.

¹⁹⁷ Si tratta di uno dei quattro componimenti che la regina redige su due fogli, oggi conservati alla Biblioteca Bodleiana di Oxford: *Que suis-je, hélas et de quoy sert ma vie* [?], Ms. Add. C. 92, fo 24 r.

¹⁹⁸ Anche la *Méditation faite par la Royne d'Escosse* è pubblicata da John Leslie alla fine del XVI secolo. Si veda la trascrizione e l'analisi di questo testo in Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 283-293.

¹⁹⁹ *Ivi*, vv. 43-44.

²⁰⁰ Rosanna GORRIS CAMOS, Una notte d'inferno. *Autour de l'incendie de la Bibliothèque Nationale de Turin*, in *Les labyrinthes de l'esprit*, cit.

²⁰¹ Maria Stuarda trascorre l'infanzia accanto al futuro sposo e agli altri *enfants royaux* a cui si lega profondamente. Si veda Alphonse RUBLE, *La première jeunesse de Marie Stuart*, cit., ma anche *Henri II à Saint-Germain-en-Laye : une cour royale à la Renaissance*, sous la direction d'E. Faisant, Parigi, Éditions de la Réunion des musées nationaux, 2019.

regno di Francia, ma anche buona parte del suo *entourage*, circondandosi di autori e artisti che gravitavano un tempo attorno alla corte di Enrico II.²⁰²

Allo stesso tempo, la biblioteca prova l'immenso desiderio di conoscenza del nostro personaggio, che non si limita a leggere e custodire quelle opere particolarmente affini al proprio gusto e alla propria natura, ma anche i principali trattati scientifici dell'epoca. I lavori di Gemma Frisio, di Giovan Battista Ramusio, di Jacques Bassantin formano i principali studi del tempo in ambito geografico ed astronomico, ma costituiscono soprattutto il frutto di riflessioni proposte dagli autori con lo scopo di trasmettere, ad un pubblico sempre più vasto, la *summa* della conoscenza scientifica acquisita fino a quel momento. Questi testi sembrano testimoniare, dunque, la volontà della regina di ampliare anche le proprie conoscenze scientifiche e di istruirsi in merito a quelle discipline che scatenano al tempo fecondi dibattiti in tutta Europa. Da questo punto di vista, potremmo dire che se Maria Stuarda non cessa mai, da una parte, di interrogarsi sul valore e sul ruolo dell'essere umano nel mondo, condividendo con i suoi poeti la sacralità della poesia, la sovrana non trascura allo stesso tempo di studiare le rappresentazioni del mondo stesso dentro cui si muove l'uomo, rappresentazioni e studi che sono forniti dalla scienza geografica ed astronomica.

Si potrebbe dire che il sapere, nella sua accezione più ampia, è il valore a cui la regina scozzese accorda maggiore importanza, dall'infanzia fino alla prigionia. Maria stessa, inoltre, si adopera attivamente per la trasmissione della conoscenza, proprio come gran parte degli autori che formano la sua biblioteca. Le lettere latine, in cui la sovrana afferma che «la *connaissance des arts et des sciences*»²⁰³ è requisito fondamentale per distinguere il *bon prince* dal tiranno, sono di nuovo le principali testimonianze di una vera e propria *attitude engagée* della Stuarda: le 64 missive redatte dalla giovane *princesse* non rispondono solo all'esigenza di fare pratica della lingua latina o di rielaborare gli insegnamenti dei grandi filosofi antichi e contemporanei, ma diventano uno spazio all'interno del quale formulare riflessioni personali destinate a contribuire alla trasmissione del sapere. Le lettere sono spesso indirizzate agli *enfants royaux* che crescono insieme a Maria stessa, soprattutto ad Elisabetta di Valois, a cui la regina di Scozia non cessa di ricordare che «*vertu vient de l'estude de bonnes lettres*»²⁰⁴ e di impartire lezioni sugli argomenti più svariati, dall'incostanza della Fortuna al valore della misericordia, dalla condanna dei vizi come l'avarizia all'elogio della prudenza, diventando in questo modo a sua volta *maître* dei destinatari delle sue missive.²⁰⁵ Maria si fa soprattutto promotrice dello studio "al femminile", difendendo con grande determinazione il diritto delle donne ad istruirsi. Questa questione, che aveva toccato personalmente la giovane Stuarda, diventa la grande battaglia combattuta nelle *lettres latines*, una raccolta che tra i diversi obiettivi ha anche quello di rispondere a «*tous ceus qui tant meprisent notre sexe*»²⁰⁶ e a tutti quei «*beaus deviseurs qui disoient hier que cest affaire aus femmes a ne rien scavoir*».²⁰⁷ Particolarmente importante, infine, è il fatto che la regina decida, nel 1561, a seguito di una forte malattia che la

²⁰² Tra questi personaggi segnaliamo Jean de Court, «peintre et valet de chambre» della regina, e Pierre de Chastelard, poeta francese che sembra si fosse perduto innamorato di Maria Stuarda. Si vedano John KNOX, *The Historie of the Reformation of the Church of Scotland*, cit., ma anche *Notices sur la collection des portraits de Marie Stuart appartenant au prince Alexandre Labanoff...*, San Pietroburgo, Édouard Pratz, 1860; Monia MEZZETTI, *Édition critique d'un poème de Châtellard*, «Studi Francesi», 172, LVIII, I, 2014, pp. 75-81.

²⁰³ Si vedano le lettere nel volume Maria STUARDA, *Œuvres littéraires*, cit., pp. 127-182.

²⁰⁴ *Ivi*, p. 128, lettera n. 3.

²⁰⁵ In una lettera indirizzata alla giovane Elisabetta, Maria Stuarda scrive: «*J'ai entendu, ma sœur, qu'hier à votre leçon vous fustes opinatre. Vous avez promis de ne le plus estre, je vous prie laisser cette coutume*». Si veda *Ivi*, p. 148, lettera 25.

²⁰⁶ *Ivi*, p. 151, lettera n. 28.

²⁰⁷ *Ivi*, p. 149, lettera n. 26. La regina di Scozia decide di dedicare tutta la seconda parte del suo *recueil* di missive alla questione dell'istruzione femminile anche a causa di certe argomentazioni esposte, nel settembre del 1554, da altri *enfants* della corte che l'hanno toccata profondamente.

porta a credere di essere giunta al termine della propria esistenza, di lasciare i suoi libri in greco e latino all'Università di St. Andrews come base per la costruzione di una biblioteca.²⁰⁸

I preziosi volumi conservati da questa figura chiave del Rinascimento diventano presto oggetto di interesse delle personalità più influenti del regno scozzese, che dopo la cattura della sovrana contribuiscono alla sparizione di numerosi testi. Oltre ai furti commessi da personaggi come Sandilands, sappiamo che anche il fratellastro protestante di Maria si impossessa di innumerevoli volumi, decidendo di bruciare ben sei «Mess Buikis»²⁰⁹ nel 1569. Conosciamo poco, invece, delle letture che accompagnano la regina di Scozia durante i suoi diciannove anni di reclusione in Inghilterra. Solo la corrispondenza di Amias Paulet, diplomatico al servizio di Elisabetta I e carceriere di Maria Stuarda, ci informa che «a great number of bookes»²¹⁰ occupa l'ultima prigioniera della regina scozzese, il castello di Fotheringay. Tra questi libri, di cui Maria si circonda quando ha ormai perso il suo regno, suo figlio e la sua libertà, sembra ci fossero una «Histoire de la Passion», così come «two lutes bookes» e anche alcuni testi contenenti delle «Mappes», dedicati dunque alla scienza e alle carte geografiche.²¹¹ Tuttavia, sembra che i veri testimoni letterari delle drammatiche vicende inglesi vissute dal nostro personaggio siano i suoi libri d'ore, compagni di preghiera che acquisiscono una maggiore preziosità nel momento in cui divengono anche spazi di poesia, nonché lo specchio dentro cui si riflettono le angosce e le più profonde inquietudini della *reine captive*. Questi testi devozionali, che facevano certamente parte della biblioteca della prigioniera di Maria Stuarda e che costituiscono anche la fotografia «d'une réalité historique et de tous ses enjeux»,²¹² per riprendere le parole di Rosanna Gorris Camos, hanno viaggiato in tutta Europa in seguito all'esecuzione, ma oggi racchiudono ancora la loro singolare e misteriosa storia, una storia terminata in tragedia che per molti aspetti chiede di essere nuovamente riletta e ricostruita.

²⁰⁸ Si veda Joseph ROBERTSON, *Inventaires de la Royne Descosse*, cit., p. 124.

²⁰⁹ *Ivi*, p. 187.

²¹⁰ Si veda la corrispondenza di Amias Paulet e Walsingham in *The Letter-Books of Sir Amias Paulet. Keeper of Mary Queen of Scots*, edited by J. Morris, Londra, Burns and Oats, 1874, p. 170.

²¹¹ Si veda Alexandre LABANOFF, *Lettres, instructions et mémoires*, cit., pp. 243-249.

²¹² Rosanna GORRIS CAMOS, *La Bibliothèque de la duchesse*, cit., p. 2.